



**EU Aid Volunteers**  
We Care, We Act



# INIZIATIVA EU AID VOLUNTEERS

LINEE GUIDA PER  
ORGANIZZAZIONI LOCALI

## CREDITI

**EU AID VOLUNTEERS – GETTING INVOLVED:** maximize the capacity of hosting organizations to be involved in and prepared for the EU Aid Volunteers initiative, n. 2014 – 3392 / 005 - 001



**COORDINAMENTO:**

Maria Chiara Lesi

**TESTI:**

Paola Fabbri

**GRAFICA E LAYOUT:**

Lai-momo

**TRADUZIONI:**

SpeakEasy Group

**COLLABORAZIONE:**

Giorgia Bailo, Sandra Victoria Salazar, Marius Zynga, Zsuzsanna Baczko, Katarzyna Tusiewicz, Blanca Mingo.

Il mondo oggi affronta sfide umanitarie nuove e conosciute: 65,3 milioni di persone nel mondo sono costrette alla fuga, delle quali 21,3 milioni sono rifugiate. Si tratta di un fatto senza precedenti. I conflitti armati e le persecuzioni sono i principali motivi di fuga, ma il cambiamento climatico è una causa sempre maggiore di migrazione, perdite e sofferenza umana. Si stima che dal 2009 una persona ogni secondo sia stata sfollata a causa di un disastro, oltre 22,5 milioni di persone a causa di eventi climatici. Il clima del pianeta cambia a ritmi che superano gran parte delle previsioni scientifiche. Molte famiglie e comunità pagano già le conseguenze dei disastri naturali e gli effetti del cambiamento climatico, costrette ad abbandonare le loro case alla ricerca di un nuovo inizio.

L'intervento umanitario, la riduzione del rischio di catastrofi, il collegamento tra aiuto, risanamento e sviluppo, e il rafforzamento della resilienza non solo sono di capitale importanza per alleviare le sofferenze umane presenti e future, ma rappresentano un tema globale che riguarda tutti.

Questa pubblicazione tratta di umanità, solidarietà, cittadinanza europea e volontariato umanitario. L'Iniziativa EU Aid Volunteers unisce volontari e organizzazioni di diversi paesi, offrendo supporto a progetti umanitari e contribuendo al rafforzamento della resilienza delle comunità locali colpite dai disastri.

Il volontariato può rappresentare un'esperienza unica, a volte può cambiare la vita delle persone: questo è ampiamente conosciuto e riconosciuto. Ma è meno evidente il valore aggiunto dei volontari nelle organizzazioni ospitanti e nella comunità nel suo complesso, così come l'importanza delle organizzazioni e delle comunità locali, pronte a ospitare i volontari per rendere questa esperienza un'opportunità per tutti.

Questa pubblicazione, rivolta in particolare alle organizzazioni dei paesi partner dell'Unione Europea attive nel settore umanitario e interessate a ospitare volontari europei, è concepita come uno strumento di supporto alle organizzazioni nel loro processo di certificazione previsto dall'Iniziativa EU Aid Volunteers e nella loro accoglienza dei volontari.






Principi umanitari, regolamenti europei, gestione dei volontari: in queste pagine troverete tutte le informazioni necessarie per certificare la vostra organizzazione, fornire aiuto alle popolazioni in difficoltà e sostenere le comunità locali nel rafforzamento della loro capacità di resilienza attraverso l'Iniziativa EU Aid Volunteers.






**Dina Taddia**

Presidente di GVC

Novembre 2016

# INDICE

	<b>INTRODUZIONE</b>	4
	<b>1 • Principi umanitari</b>	5
	<b>2 • Competenze</b>	8
	<b>2a • Quadro delle competenze</b>	8
	<b>2b • Elenco delle competenze</b>	11
	<b>3 • Norme e Regolamenti</b>	13
	<b>3a • Norme e Regolamenti europei relativi ai volontari EUAV</b>	13
	<b>3b • Tabella dei Regolamenti europei</b>	15
	<b>3c • Regolamenti e standard nazionali</b>	16
	<b>4 • Norme standard relative al partenariato tra organizzazioni di invio e ospitanti</b>	19
	<b>5 • Invio e gestione dei volontari</b>	21

	<b>6 • Analisi</b>	27
	<b>6a •</b> Analisi dei rischi e delle vulnerabilità del paese di destinazione	31
	<b>6b •</b> Analisi dei bisogni coordinata	33
	<b>7 • Riduzione del Rischio di Catastrofi (RRC)</b>	38
	<b>8 • Collegare l' Aiuto, il Risanamento e lo Sviluppo (CARS)</b>	41
	<b>9 • Visibilità e comunicazione</b>	42
	<b>10 • Genere ed età</b>	44

**BIBLIOGRAFIA**

# INTRODUZIONE

## **Che cos'è l'Iniziativa EU Aid Volunteers**

L'Iniziativa EU Aid Volunteers (Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario) mira a rafforzare la capacità dell'Unione Europea nell'aiuto umanitario attraverso il coinvolgimento in progetti umanitari di cittadini europei e residenti di lungo periodo. I volontari, con diversi profili ed esperienze professionali, vengono coinvolti in progetti sul campo, basati sui bisogni, e in attività di volontariato online.

Questa pubblicazione intende guidare le organizzazioni di invio e ospitanti nei vari aspetti legati alla partecipazione all'Iniziativa europea EU Aid Volunteers (EUAV). Queste linee guida trattano i principali aspetti dell'Iniziativa, la gestione dei volontari, gli strumenti per rafforzare le capacità e la resilienza delle comunità locali colpite dai disastri. Per questo può risultare utile alle organizzazioni ancora impegnate nel processo di certificazione.

## **I contenuti di questa pubblicazione**

Questo manuale è concepito come un toolkit strutturato in 10 temi/strumenti che spaziano dai principi umanitari al quadro delle competenze, alle linee guida sulla visibilità. Ogni capitolo fornisce una breve descrizione dell'argomento trattato, i riferimenti alle linee guida europee, i documenti di riferimento per la realizzazione dell'Iniziativa EUAV e in alcuni casi sono presenti liste di controllo finalizzate a supportare le organizzazioni nello svolgimento quotidiano delle attività.

## **Come usare questo toolkit**

Il toolkit si adatta a diversi livelli di conoscenza: gli utenti con una conoscenza di base possono fare riferimento a singoli strumenti per acquisire le informazioni principali su un determinato argomento, mentre quelli con una conoscenza più avanzata possono utilizzare gli strumenti per aggiornarsi e individuare ulteriori fonti di informazioni su determinati argomenti. Ogni capitolo contiene riferimenti a letture e materiali, poi riportati nella bibliografia.

Infine, i capitoli 3b, 3c, 4 e 5 contengono delle liste di controllo utili per verificare in quale regolamento europeo reperire informazioni più dettagliate o individuare il soggetto responsabile di una determinata attività.



# 1. PRINCIPI UMANITARI

principi umanitari, radicati nel Diritto Umanitario Internazionale<sup>1</sup>, si delineano come principi guida del lavoro umanitario<sup>2</sup>. Essi sono universalmente riconosciuti quali:

- **Umanità** implica che le sofferenze umane vanno affrontate ovunque presenti, con particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili.
- **Neutralità** implica che l'assistenza umanitaria non può favorire alcuno schieramento nel corso di conflitti armati o di altra tipologia.
- **Imparzialità** implica che l'assistenza umanitaria va fornita unicamente in base ai bisogni, senza discriminazioni.
- **Indipendenza** implica l'autonomia degli obiettivi umanitari rispetto a quelli politici, economici, militari e altri.

Questi principi sono basati sulla Quarta Convenzione di Ginevra del 1949 sulla protezione delle persone civili in tempo di guerra, e sui Protocolli Aggiuntivi del 1977 e 2005. Tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a rispettarli attraverso la ratifica delle Convenzioni di Ginevra del 1949.<sup>3</sup>

I principi umanitari sono formalmente sanciti da due risoluzioni dell'Assemblea Generale. I primi tre principi (umanità, neutralità e imparzialità) sono avallati dalla Riso-

1 - Il Diritto Umanitario Internazionale (DUI) è l'insieme delle norme volte a mitigare gli effetti dei conflitti armati sulla popolazione civile. Esso sancisce le responsabilità degli stati e delle fazioni non statali nel corso di un conflitto armato. Il Diritto Umanitario Internazionale definisce diritti fondamentali quali il diritto di ricevere assistenza umanitaria, la protezione dei civili e degli operatori sanitari e umanitari, la tutela dei diritti dei rifugiati, dei prigionieri, dei feriti e dei malati. Il Diritto Umanitario Internazionale è basato sulla Quarta Convenzione di Ginevra del 1949 sulla protezione delle persone civili in tempo di guerra e sui Protocolli Aggiuntivi del 1977 e 2005. Oltre alle norme sancite dai trattati, vi sono obblighi che sono entrati a far parte del diritto consuetudinario internazionale e che derivano da pratiche statali poi assimilate a leggi. Tra esse si ricordano le norme sul transito facilitato degli aiuti e la libertà di movimento degli operatori dell'assistenza umanitaria.

2 - Mackintosh, 2000, The Principles of Humanitarian Action in International Humanitarian Law, <https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/odi-assets/publications-opinion-files/305.pdf>

3 - DG ECHO, 2015, International Humanitarian Law, [http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/international-humanitarian-law\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/international-humanitarian-law_en)

luzione 46/182 dell'Assemblea Generale, adottata nel 1991. La Risoluzione 58/114 del 2004 ha aggiunto l'indipendenza quale quarto principio chiave dell'azione umanitaria. L'Assemblea Generale ha ripetutamente riaffermato l'importanza di promuovere e rispettare questi principi nel quadro dell'assistenza umanitaria<sup>4</sup>.

### **L'Unione Europea e l'aiuto umanitario**

L'Unione Europea, con i suoi Stati membri, costituisce il primo finanziatore di azioni di aiuto umanitario a livello mondiale, destinate alle persone più vulnerabili in oltre 80 paesi. Nel 2014 sono state raggiunte circa 121 milioni di persone colpite da catastrofi naturali provocate dall'uomo o da crisi protratte. Gli aiuti stanziati dall'Unione Europea tra il 2014 e il 2015 ammontano a circa 1 miliardo e 270 milioni di Euro.<sup>5</sup>

L'UE fornisce aiuti di emergenza basati sui bisogni riscontrati, attraverso gli strumenti dell'Assistenza Umanitaria e della Protezione Civile. Queste azioni sono coordinate dalla Direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile (ECHO) della Commissione Europea.

L'assistenza umanitaria dell'UE è commisurata ai bisogni effettivi e raggiunge direttamente le persone bisognose di aiuto, a prescindere da nazionalità, religione, genere, etnia o appartenenza politica. L'azione dell'UE è basata sui principi umanitari internazionali sanciti dal Consenso europeo sull'aiuto umanitario.

### **Il Consenso europeo sull'aiuto umanitario**

Il Consenso europeo sull'Aiuto Umanitario<sup>6</sup> è un documento politico di riferimento relativo all'approccio dell'Unione sull'aiuto umanitario. È stato sottoscritto da Consiglio, Parlamento e Commissione Europea nel 2007.

Il Consenso delinea il quadro operativo europeo in risposta alle crisi umanitarie e indica i parametri di azione dell'UE (perché, come e quando).

Questo documento intende migliorare coerenza, efficacia e qualità dell'intervento umanitario dell'Unione e reitera gli obiettivi generali dell'azione umanitaria: tutelare la vita, prevenire e alleviare la sofferenza e contribuire al mantenimento della dignità umana in seguito a disastri naturali o imputabili all'uomo.

Il documento indica che i paesi e le istituzioni europee si impegnano a lavorare in maniera coordinata e complementare e a sostenere il ruolo di coordinamento

---

4 - UN OCHA, 2012, OCHA on message: Humanitarian Principles, [https://docs.unocha.org/sites/dms/Documents/OOM-humanitarianprinciples\\_eng\\_June12.pdf](https://docs.unocha.org/sites/dms/Documents/OOM-humanitarianprinciples_eng_June12.pdf)

5 - DG ECHO, 2016, ECHO Factsheet Humanitarian Aid, [http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/thematic/humanitarian\\_aid\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/thematic/humanitarian_aid_en.pdf)

6 - DG ECHO, 2016, European Consensus on Humanitarian Aid, [http://ec.europa.eu/echo/who/humanitarian-aid-and-civil-protection/european-consensus\\_en/](http://ec.europa.eu/echo/who/humanitarian-aid-and-civil-protection/european-consensus_en/)

generale delle Nazioni Unite. Il Consenso definisce inoltre le azioni previste, tra cui la preparazione e riduzione del rischio di catastrofi, la risposta all'emergenza, l'assistenza in caso di crisi prolungate, la rapidità della ripresa e il coordinamento delle attività dei partner di sviluppo. Il Consenso menziona anche le modalità di utilizzo delle capacità della protezione civile e delle capacità militari in risposta all'emergenza.

È stato adottato un Piano d'Azione per il Consenso relativo al periodo 2008-2013. Nel 2014 il piano è stato valutato e si è riconfermata la validità e necessità di questo approccio.

Nel 2015 è stato elaborato un nuovo Piano di Attuazione<sup>7</sup>, che indica tre priorità:

- **Sostenere i principi umanitari e il Diritto Internazionale Umanitario.** Mantenere un approccio di principio è considerato fondamentale per raggiungere popolazioni bisognose e permettere loro di avere accesso agli aiuti. La Commissione e gli Stati membri continueranno quindi a promuovere l'azione umanitaria in coerenza con i principi e indipendentemente da obiettivi politici, economici, militari o di altra natura.
- **Un approccio maggiormente basato sulle necessità.** In vista del costante aumento delle necessità umanitarie e in una situazione di crescente pressione sul sistema degli aiuti, risulta ancora più importante raggiungere coloro che necessitano di assistenza umanitaria. L'efficacia dell'aiuto è quindi diventata una priorità per l'UE e gli Stati membri e prendere decisioni fattuali e consapevoli risulta fondamentale per promuovere l'efficacia, la qualità e la responsabilità del sistema di assistenza umanitaria dell'Unione.
- **Promuovere coordinamento e coerenza.** È fondamentale promuovere maggior coordinamento e collaborazione operativa tra gli operatori umanitari, dello sviluppo, dell'azione climatica e della gestione dei rischi di calamità, compresa la resilienza. Questo si traduce in un confronto costante tra tutti gli attori sia a livello europeo che nazionale su strategie, politiche e questioni operative, comprese pianificazione e analisi congiunte, individuazione delle priorità e finanziamento.

Queste tre priorità sono alla base delle raccomandazioni prodotte dalla Commissione nel Vertice Umanitario Mondiale del 2016.<sup>8</sup>

7 - EU Commission, Commission Staff Working Document, 2015, Implementation Plan of the European Consensus on Humanitarian Aid,

[http://ec.europa.eu/echo/sites/echo-site/files/2015\\_Consensus\\_Implementation\\_Plan\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/echo/sites/echo-site/files/2015_Consensus_Implementation_Plan_en.pdf)

8 - DG ECHO, 2016, World Humanitarian Summit. ECHO Factsheets,

[http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/thematic/whs\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/thematic/whs_en.pdf)



## 2. COMPETENZE

### 2a • QUADRO DELLE COMPETENZE

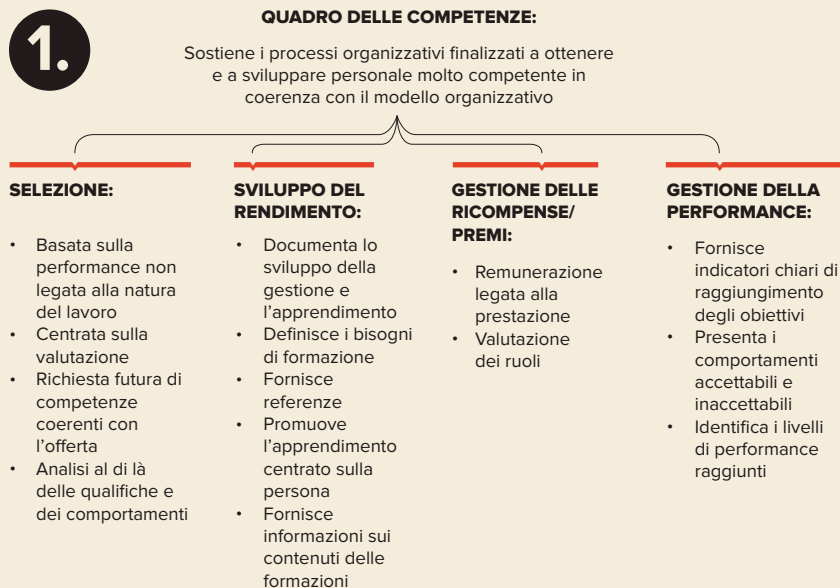
**G**li operatori umanitari lavorano in situazioni di grande complessità, nelle quali devono affrontare una serie di sfide in condizioni di stress elevato. L'efficacia complessiva del loro operato va oltre il rendimento rispetto a una singola attività. Per questo la selezione di personale adeguato e una sua corretta gestione sono di cruciale importanza, ed è altresì fondamentale per le organizzazioni poter disporre di un efficace sistema di gestione del personale. Ciò vale anche per la selezione e la gestione dei volontari. I quadri delle competenze sono strumenti che possono rivelarsi utili alle organizzazioni in quanto sono pensati per definire chiaramente il comportamento che ci si attende da un membro del personale e la relativa responsabilità rispetto a un determinato comportamento. Una maggiore chiarezza su questi punti è auspicata in vista di un migliore rendimento sia individuale che a livello di organizzazione.<sup>1</sup>

Il quadro delle competenze è utilizzato dalle istituzioni europee e viene applicato in vari programmi che prevedono la partecipazione di volontari, tra i quali l'Iniziativa EUAV. Come indicato nel Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014<sup>2</sup> della Commissione, in linea con il Quadro di riferimento europeo sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, le competenze sono definite come una combinazione di conoscenze, capacità e attitudini appropriate al contesto, che permettono al volontario EUAV di contribuire all'assistenza umanitaria basata sui bisogni.

I quadri delle competenze delineano le competenze richieste per operare in maniera efficace in vista del raggiungimento degli obiettivi, stabiliscono dei limiti volti ad indirizzare i comportamenti e possono essere utilizzati come strumenti di gestione all'interno di una vasta gamma di processi organizzativi, come mostra il seguente schema.

1 - People In Aid, 2007, Behaviours which lead to effective performance in Humanitarian Response A review of the use and effectiveness of competency frameworks within the Humanitarian Sector, <http://euhap.eu/upload/2014/06/people-in-aid-behaviours-which-lead-to-effective-performance-in-humanitarian-response-2007.pdf>

2 - Commissione Europea, Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014 del 24 ottobre 2014, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1398&from=EN>

Figura 1. Gestione del personale in base alle competenze<sup>3</sup>

Il Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014<sup>4</sup> della Commissione stabilisce che il quadro delle competenze da adottarsi per l'Iniziativa EU Aid Volunteers dovrà comprendere tre dimensioni: (a) competenze trasversali; (b) competenze specifiche e (c) competenze tecniche. Esse sono così definite: le "competenze trasversali" sono quelle richieste in molti settori lavorativi e di volontariato e non sono legate all'assistenza umanitaria, le "competenze specifiche" sono quelle richieste nell'Iniziativa EU Aid Volunteers e più in generale nel campo umanitario; le "competenze tecniche" sono quelle derivanti da una conoscenza specializzata e rilevante per l'aiuto umanitario.

3 - Basato su People in Aid, 2007, Behaviours which lead to effective performance in Humanitarian Response A review of the use and effectiveness of competency frameworks within the Humanitarian Sector, <http://euhap.eu/upload/2014/06/people-in-aid-behaviours-which-lead-to-effective-performance-in-humanitarian-response-2007.pdf>

4 - Commissione Europea, Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014 del 24 ottobre 2014, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1398&from=EN>

Il Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014 indica inoltre che il quadro delle competenze dovrà essere adattato a: (a) giovani professionisti, in particolare neolaureati con meno di cinque anni di esperienza professionale e meno di cinque anni di esperienza in ambito umanitario; e (b) professionisti esperti con oltre cinque anni di esperienza in ruoli di responsabilità o in qualità di esperti. Il quadro delle competenze dovrà promuovere il processo di sviluppo personale dei volontari dell'Iniziativa e valutarne i progressi.

Il Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014 indica la necessità che le organizzazioni si dotino di un piano di apprendimento e sviluppo che definisca i risultati dell'apprendimento che i volontari EUAV dovrebbero raggiungere e che contenga informazioni sulle competenze, sui bisogni formativi e sui risultati ottenuti dal volontario in ogni fase di partecipazione all'Iniziativa.<sup>5</sup>

Il piano di apprendimento e sviluppo dovrebbe contenere le seguenti informazioni:

- 1.** Informazioni di base relative al volontario EUAV;
- 2.** Informazioni di base relative al collocamento del volontario e una descrizione dei compiti da assegnare;
- 3.** Le competenze previste dal quadro e una valutazione dell'operato del volontario e dei risultati di apprendimento;
- 4.** Necessità formative e pianificazione delle attività di sviluppo, se previste;
- 5.** Corsi frequentati nel corso del training o del dispiegamento;
- 6.** Eventuali ulteriori informazioni rilevanti.

Il ricorso ai vari elementi del piano di apprendimento e sviluppo dovrà dipendere dalle necessità individuali e dalle aspirazioni del volontario EUAV; inoltre, il piano di apprendimento dovrà essere regolarmente aggiornato nelle fasi di: selezione; training, incluso eventuale tirocinio; dispiegamento; resoconto di fine missione, se previsto.

Il Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014 definisce una serie di competenze per l'Iniziativa EU Aid Volunteers (si veda il capitolo 2b).

---

<sup>5</sup> - Il Quadro europeo delle qualifiche definisce i risultati di apprendimento come "la descrizione di ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo di apprendimento. I risultati sono definiti in termini di conoscenze, abilità e competenze". Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014, Articolo 2.

## 2B • ELENCO DELLE COMPETENZE

Il seguente elenco delle competenze è tratto dal Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014<sup>1</sup> che definisce le competenze richieste per la partecipazione al programma EUAV. Si tratta di una lista non esaustiva.

### Quadro delle competenze

#### Competenze trasversali richieste in molti settori del volontariato e del mondo del lavoro e non specifiche al settore degli aiuti umanitari

##### 1. Sviluppare e intrattenere rapporti di collaborazione

**1.1** Lavorare in gruppo: sapersi adattare a diversi contesti lavorativi; contribuire in modo positivo e proattivo alla realizzazione degli obiettivi; prendere iniziative costruttive per risolvere conflitti che potrebbero insorgere.

**1.2** Comunicazione: comunicare efficacemente con gli altri membri del gruppo e con i soggetti esterni; avvalersi di strumenti di comunicazione adatti al contesto e alla situazione locale.

**2. Avere la mentalità del volontario:** ritenere gratificante il volontariato; comprendere e avere un'opinione circa i concetti di volontariato e cittadinanza attiva e il loro ruolo sociale; impegnarsi nei compiti assegnati e realizzarli al meglio delle proprie capacità.

##### 3. Sapersi gestire in un contesto estremamente esigente e in evoluzione

**3.1** Consapevolezza di sé e resilienza: saper gestire lo stress e superare le difficoltà; essere capace di adattarsi a condizioni di vita dettate da risorse estremamente limitate e da un esiguo livello di comfort; adattarsi con calma e reagire in modo costruttivo a situazioni mutevoli e vincolanti; essere consapevoli dei propri punti forti e deboli.

**3.2** Autonomia: organizzare le proprie attività sul posto di lavoro e nel tempo libero in modo autonomo; riconoscere i limiti delle proprie responsabilità e rivolgersi a persone con incarichi di responsabilità, se del caso.

**3.3** Gestire le proprie aspettative: valutare realisticamente la portata del proprio contributo all'organizzazione.

1 - Commissione Europea, Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014 del 24 ottobre 2014, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1398&from=EN>

**3.4** Sensibilità interculturale: evitare gli stereotipi culturali; essere aperti alle differenze culturali; rispettare le altre culture e prestare attenzione alla comunicazione non verbale in un contesto multiculturale; dimostrare empatia e sensibilità.

**4. Dimostrare capacità di leadership:** motivare gli altri membri del gruppo allo svolgimento dei compiti assegnati; fornire un feedback e riconoscere il contributo apportato dagli altri; prendere decisioni che riflettono il livello di rischio insito in un'azione in rapporto alla sua urgenza.

## **5. Conseguire risultati**

**5.1** Realizzare e comunicare i risultati immediati dell'iniziativa e i progressi compiuti in termini di sviluppo delle capacità: adottare un approccio propositivo; individuare i miglioramenti cruciali necessari a garantire la sostenibilità dei risultati; comunicare i risultati in modo efficace; trovare soluzioni; intervenire per risolvere eventuali conflitti. Per chi ricopre un ruolo particolare nello sviluppo delle capacità: conoscere e applicare i diversi metodi per sviluppare le capacità organizzative in presenza di risorse limitate; conoscere e applicare i metodi e gli strumenti per valutare le esigenze.

**5.2** Responsabilità: mirare a conseguire i risultati nei tempi stabiliti; chiedere feedback e agire in funzione del feedback ricevuto.

### **Competenze tecniche risultanti da conoscenze specialistiche rilevanti nel contesto degli aiuti umanitari**

I volontari EUAV possono avere competenze nei seguenti ambiti (lista non esaustiva): finanza e contabilità; amministrazione e gestione di progetti; comunicazione; logistica e trasporti; formazione e gestione delle risorse umane; sviluppo organizzativo e potenziamento delle capacità; acqua e servizi igienico-sanitari; alimentazione, nutrizione e salute; rifugiati e sfollati interni; questioni di genere; tutela dei minori; collegamento tra aiuti di emergenza, risanamento e sviluppo; gestione del rischio di catastrofi; rafforzamento della resilienza; valutazione dei rischi e delle vulnerabilità; adattamento ai cambiamenti climatici; istruzione e sensibilizzazione; sviluppo basato sulle comunità; preparazione alle catastrofi e piani di emergenza; servizi medici e paramedici; ingegneria; gestione dei volontari.



## 3. NORME E REGOLAMENTI

### 3a • NORME E REGOLAMENTI EUROPEI RELATIVI AI VOLONTARI EUAV

**A**i volontari partecipanti all'Iniziativa EU Aid Volunteers si applicano una serie di norme e regolamenti. Ciò che segue è un elenco dei principali documenti disponibili sul sito dell'Iniziativa<sup>1</sup> e una breve descrizione del loro contenuto:

**1) Il Regolamento (UE) N° 375/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio<sup>2</sup>** del 3 aprile 2014 istituisce un Corpo volontario europeo di aiuto umanitario («Iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario»). Il presente regolamento stabilisce le norme e le procedure di funzionamento dell'Iniziativa EUAV e le norme per la concessione dell'assistenza finanziaria. Esso si applica: a) alla selezione, alla formazione e alla mobilitazione dei volontari EUAV; b) ad azioni che sostengano, promuovano e preparino la mobilitazione dei volontari; c) ad azioni volte a rafforzare le capacità delle organizzazioni ospitanti dei paesi terzi ai fini dell'aiuto umanitario.

I seguenti articoli sono particolarmente rilevanti per le organizzazioni ospitanti: l'Art. 5 delinea i principi generali dell'Iniziativa; l'Art. 7 enumera gli obiettivi operativi; l'Art. 9 definisce le norme e le procedure; l'Art. 11 indica le procedure per l'individuazione e la selezione dei volontari. L'Art. 14 specifica le procedure per l'invio dei volontari in paesi terzi e in particolare precisa che: la mobilitazione dei volontari risponde alle esigenze reali espresse a livello locale dalle organizzazioni ospitanti; le organizzazioni certificate di invio dei volontari garantiscono l'osservanza delle norme e delle procedure di cui all'Art. 9 e che i volontari EUAV non sono mobilitati nell'ambito di operazioni condotte nel quadro di conflitti armati internazionali e non internazionali; le organizzazioni di invio certificate informano le autorità nazionali competenti degli Stati membri e di altri paesi partecipanti a norma dell'Art. 23 prima che uno dei loro cittadini sia mobilitato in qualità di volontario EUAV, conformemente alle norme e alle procedure di cui all'Art. 9. Le specifiche condizioni di mobilitazione e il ruolo dei

1 - EU Aid Volunteers, Find out more, [http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/eu-aid-volunteers\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/eu-aid-volunteers_en)

2 - Parlamento Europeo e Consiglio, Regolamento (UE) N° 375/2014 del 3 aprile 2014, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0375&from=IT>

volontari, compresi i loro diritti e doveri, la durata e il luogo della loro mobilitazione e i loro compiti sono definiti in stretta consultazione con le organizzazioni ospitanti in un contratto fra le organizzazioni di invio e i volontari EUAV. Ciascun volontario è seguito e assistito durante il periodo di mobilitazione da una persona di riferimento designata dall'organizzazione ospitante.

**2) Il Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014<sup>3</sup> della Commissione** del 20 novembre 2014 definisce le modalità di applicazione del Regolamento (UE) N° 375/2014 rispetto a: a) procedure riguardanti le condizioni, le modalità e i requisiti necessari che le organizzazioni di invio e ospitanti devono applicare nell'individuare, selezionare, preparare, gestire e mobilitare i candidati volontari; b) programma di formazione e procedure per valutare la prontezza del volontario rispetto alla mobilitazione; c) mobilitazione e gestione dei volontari EUAV nei paesi terzi (compresi monitoraggio sul campo, tutoraggio, ulteriore formazione, condizioni di lavoro adeguate e sostegno post-missione); d) copertura assicurativa e indennità di soggiorno, di viaggio e di altre spese rilevanti; e) procedure da seguire prima, durante e dopo la missione per assicurare il dovere di diligenza e misure di sicurezza appropriate, compresi piani e protocolli di evacuazione di emergenza dai paesi terzi, incluse le necessarie procedure di collegamento con le autorità nazionali; f) le procedure relative al monitoraggio e alla valutazione delle prestazioni individuali dei volontari EUAV; g) un dispositivo di certificazione che garantisca che le organizzazioni di invio dei volontari rispettino le norme e le procedure di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) N° 375/2014, e un dispositivo di certificazione differenziato per le organizzazioni ospitanti.

**3) Il Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014<sup>4</sup> della Commissione** del 24 ottobre 2014 stabilisce norme relative ai candidati e ai volontari EU Aid Volunteers riguardo a: a) un quadro di competenze per l'individuazione, la selezione e la preparazione dei volontari in quanto professionisti giovani o esperti; b) le disposizioni volte a garantire pari opportunità e assenza di discriminazioni nel processo di individuazione e selezione; c) le disposizioni volte a garantire il rispetto della pertinente normativa nazionale, dell'Unione e del paese di accoglienza da parte delle organizzazioni di invio e ospitanti; d) le norme relative ai partenariati tra le organizzazioni di invio e ospitanti; e) le disposizioni per il riconoscimento delle capacità e delle competenze acquisite dai volontari EUAV, in linea con le pertinenti Iniziative dell'Unione già in essere.

---

3 - Commissione Europea, Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014 del 20 novembre 2014, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1244&from=IT>

4 - Commissione Europea, Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014 del 24 ottobre 2014, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1398&from=EN>

## 3B • TABELLA DEI REGOLAMENTI EUROPEI

<b>GUIDA AI REGOLAMENTI EUROPEI PER LA SELEZIONE, L'INVIO E LA GESTIONE DEI VOLONTARI</b>	<b>Regolamento (UE) N° 375/2014</b>	<b>Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014 della Commissione</b>	<b>Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014 della Commissione</b>
<b>Individuazione, selezione e preparazione</b> dei volontari prima del loro dispiegamento.	Art. 11	Art. 3, 4	Art. 23
Norme per garantire <b>pari opportunità e non discriminazione</b> nel processo di individuazione e selezione.	Art. 9	Art. 3	Art. 11, 12
<b>Dispiegamento e gestione</b> dei volontari EUAV in paesi terzi.	Art. 9	Art. 16, 18	Art. 14, 23
<b>Copertura assicurativa e indennità</b> di soggiorno, di viaggio e di altre spese rilevanti per i volontari.		Art. 24, 25, 26, 27	Art. 13
<b>Procedure</b> da seguire prima, durante e dopo la missione per assicurare il <b>dovere di diligenza e misure di sicurezza appropriate</b> , compresi piani e protocolli di emergenza e di evacuazione dai paesi terzi, incluse le necessarie procedure di collegamento con le autorità nazionali.	Art. 9	Art. 28 Allegato I	Art. 17
<b>Quadro delle competenze</b> usato per l'individuazione, la selezione e la preparazione dei volontari, sia giovani professionisti sia esperti.	Art. 9	Art. 2, 6, 9, Allegato I	Art. 3, Allegato I
Disposizioni per garantire che le organizzazioni di invio e ospitanti <b>rispettino le leggi europee, nazionali</b> e del paese di destinazione.	Art. 9		Art. 13, 14, 15
<b>Norme</b> riguardanti il <b>partenariato tra organizzazioni di invio e ospitanti</b> .	Art. 9		Art. 8, 9, 10
Integrità, codice di condotta e misure di controllo.			Art. 17, 18



## 3C • REGOLAMENTI E STANDARD NAZIONALI



Questa sezione è costituita da una semplice lista di controllo che intende verificare la conformità tra norme europee e nazionali. La tabella seguente può essere utilizzata per verificare quali norme e regolamenti nazionali sono vigenti in una certa materia e come si relazionano con gli standard europei.

	<b>NORME UE</b>
<b>Orario lavorativo</b>	L'orario normale di lavoro non supera, in media, le 40 ore settimanali calcolate su un periodo di quattro mesi. Le ore di lavoro per straordinari ed emergenze sono concordate con il Volontario dell'Unione per l'aiuto umanitario, tenendo conto del suo benessere fisico e psicologico. Le ore di lavoro per straordinari ed emergenze e le ore di riposo sono conformi alle prescrizioni minime previste dalla Direttiva 2003/88/CE (1) e alla pertinente normativa nazionale. <sup>1</sup>
<b>Congedo</b>	Secondo le disposizioni vigenti per il personale internazionale sono previsti non meno di due giorni di congedo al mese. <sup>2</sup>
<b>Disposizioni relative a sicurezza e salute sul posto di lavoro</b>	I seguenti indicatori sono utilizzati per misurare il grado di sicurezza e salute per quanto riguarda le condizioni di lavoro e di vita: a) mappatura delle malattie prevalenti nella regione (veicolate da acqua, zanzare, uomo, o stagionali ecc.), compresi il livello di probabilità che si presentino e gli impatti; b) accessibilità e disponibilità di assistenza di pronto soccorso (internamente ed esternamente), servizi e personale antincendio, strutture e operatori sanitari (ospedali, infermieri, accesso ai farmaci); c) livello di manutenzione dei luoghi (uffici e alloggi); disponibilità di punti di accesso all'energia elettrica, illuminazione, ventilazione, impianti igienico-sanitari; d) livello di manutenzione dei veicoli, ispezione e manutenzione periodica, attrezzature adeguate (radio, kit di pronto soccorso, cinture di sicurezza, acqua, coperte); e) disponibilità e qualità di scrivanie, sedie, attrezzature informatiche; f) disposizioni su congedi e orari di lavoro; accesso ad attività ricreative e impianti sportivi, biblioteche, mercati ecc.; accesso a spazi privati, edifici religiosi; e g) meccanismi di segnalazione degli incidenti sanitari e di sicurezza. <sup>3</sup>

1 - European Parliament and Council, EU Directive 2003/88/EC,

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32003L0088&from=en>

2 - Commissione Europea, Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014 del 20 novembre 2014,

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1244&from=IT>

3 - Commissione Europea, Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014 del 20 novembre 2014

<b>Gestione della sicurezza e piano di evacuazione</b>	<p>La gestione della sicurezza e il piano di evacuazione devono contenere: a) informazioni sul responsabile/la squadra di gestione delle crisi dell'organizzazione di invio e i loro contatti, a cui hanno accesso l'organizzazione di accoglienza e il volontario EUAV; b) un organigramma di tutto il personale responsabile della gestione del rischio di sicurezza, sia dell'organizzazione di invio che ospitante, e loro contatti; c) procedure chiare, ruoli e responsabilità in caso di emergenza; d) un meccanismo di segnalazione degli incidenti di sicurezza per le organizzazioni di invio e ospitanti; e) un piano di evacuazione; f) disposizioni per l'evacuazione medica in linea con le disposizioni sulla copertura assicurativa; g) informazioni, orientamenti e norme specifiche al contesto previste dall'organizzazione di accoglienza; h) un meccanismo di riesame periodico da parte dell'organizzazione di invio, che tenga conto degli aggiornamenti trasmessi dall'organizzazione di accoglienza (come richiesto dal contesto specifico del paese); i) un'elaborazione degli scenari a cura dell'organizzazione di invio e ospitante, che permetta di valutare potenziali situazioni sensibili per la sicurezza e testare la gestione della sicurezza e il piano di evacuazione; ove possibile, per garantire una buona cooperazione tra le organizzazioni di invio e ospitanti in uno scenario di emergenza, sono organizzate esercitazioni di sicurezza; j) sostegno per la sicurezza fisica, materiale e psicologica dei volontari EUAV messo a disposizione dalle organizzazioni di invio e ospitanti.<sup>4</sup></p>
<b>Tasse</b>	<p>Prima della missione, l'organizzazione di invio dovrà informare il volontario EUAV in merito a eventuali norme fiscali applicate alle indennità di soggiorno nel paese sede dell'organizzazione e, se rilevante, nel paese di dispiegamento. Nel caso in cui un volontario EUAV non sia residente nel paese sede dell'organizzazione di invio, essa dovrà ricordargli l'obbligo di rispettare le norme fiscali vigenti per il proprio paese di residenza e relative alla situazione specifica del volontario.<sup>5</sup></p>
<b>Polizza assicurativa</b>	<p>Il Regolamento di Esecuzione 1244/2014 della Commissione Europea prevede che tutti i Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario siano coperti da una polizza assicurativa.</p> <p>Tutti i Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario sono coperti da una polizza assicurativa al 100% (copertura totale) per: a) cure mediche e odontoiatriche; b) gravidanza e parto; c) incidenti; d) rimpatrio; e) assicurazione vita; f) disabilità o incapacità permanenti e temporanee; g) responsabilità civile; h) perdita o furto di documenti, titoli di viaggio ed effetti personali; i) assistenza complementare. Al fine di garantire parità di trattamento e copertura a tutti i Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario, la Commissione può concludere contratti con uno o più assicuratori tramite gara d'appalto.<sup>6</sup></p>

4 - Commissione Europea, Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014 del 20 novembre 2014

5 - Commissione Europea, Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014 del 24 ottobre 2014, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1398&from=EN>

6 - Commissione Europea, Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014 del 20 novembre 2014, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1244&from=IT>



## LISTA DI CONTROLLO

**Assicurarsi di avere un piano di gestione di sicurezza ed evacuazione** che posseggano i seguenti requisiti minimi:

Informazioni sul responsabile/la squadra di gestione delle crisi dell'organizzazione di invio e i loro contatti, cui hanno accesso l'organizzazione di accoglienza e il volontario EUAV.

Un organigramma di tutto il personale responsabile della gestione del rischio di sicurezza, sia dell'organizzazione di invio che di quella ospitante, e loro contatti aggiornati.

Procedure chiare, ruoli e responsabilità in caso di emergenza.

Un meccanismo di segnalazione degli incidenti di sicurezza per le organizzazioni di invio e ospitanti.

Un piano di evacuazione.

Disposizioni per l'evacuazione medica in linea con le disposizioni sulla copertura assicurativa di cui all'Art. 24 del Regolamento di Esecuzione N°1244/2014.

Informazioni, orientamenti e norme specifiche al contesto (fornite dall'organizzazione ospitante).

Un meccanismo di riesame periodico da parte dell'organizzazione di invio, che tenga conto degli aggiornamenti trasmessi dall'organizzazione ospitante (come richiesto dal contesto specifico del paese).

Un'elaborazione degli scenari a cura dell'organizzazione di invio e ospitante che permetta di valutare potenziali situazioni sensibili per la sicurezza e testare la gestione della sicurezza e il piano di evacuazione.

Quando possibile, organizzare esercitazioni di sicurezza per garantire una buona cooperazione tra le organizzazioni di invio e ospitanti in uno scenario di emergenza.

Sostegno per la sicurezza fisica, materiale e psicologica dei volontari EUAV messo a disposizione dalle organizzazioni di invio e ospitanti.

## 4. NORME STANDARD RELATIVE AL PARTENARIATO TRA ORGANIZZAZIONI DI INVIO E OSPITANTI

**L**e norme relative ai partenariati tra organizzazioni di invio e ospitanti sono contenute all'interno del Capitolo 4 del Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014<sup>1</sup>.

### Principi del partenariato

Le attività dell'Iniziativa EU Aid Volunteers (EUAV) promuovono partenariati transnazionali tra le organizzazioni di invio e ospitanti, basati sui seguenti principi: a) uguaglianza; b) valori comuni e visione condivisa; c) trasparenza; d) responsabilità e affidabilità; e) fiducia e rispetto reciproci; f) complementarità, nel rispetto dell'eterogeneità che caratterizza il volontariato e l'aiuto umanitario, con una forte attenzione allo sviluppo delle capacità locali; g) flessibilità e adattabilità; h) reciprocità nell'assegnazione delle risorse e nella definizione degli obiettivi.

### Standard di partenariato

**1. Valutazione dei bisogni:** (si veda il Capitolo 6a) **prima** che le organizzazioni di invio e ospitanti stringano un **partenariato**, le organizzazioni ospitanti dovranno svolgere una valutazione dei bisogni, se opportuno in collaborazione con le organizzazioni di invio. La valutazione dei bisogni dovrà comprendere almeno:

- a. Una **valutazione della vulnerabilità e del rischio** del paese destinatario degli aiuti, che include una valutazione dei rischi legati alla sicurezza, agli spostamenti e alla salute riguardanti i volontari EUAV;
- b. Una valutazione dell'attuale **capacità** dell'organizzazione ospitante di **accogliere un volontario EUAV**;
- c. Un'**analisi** delle **competenze** e delle **capacità** mancanti nell'organizzazione ospitante e nella comunità locale, che individui i **bisogni** e analizzi **come soddisfarli** nel modo più efficace;
- d. Un'**analisi** del **valore aggiunto** dei volontari EUAV e, se del caso, del sostegno allo **sviluppo delle capacità** previsto per **l'organizzazione ospitante e la comunità locale**.

**2. Tutti i partner dovranno firmare un accordo di partenariato per garantire il rispetto dei seguenti standard:**

1 - Commissione Europea, Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014 del 24 ottobre 2014, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1398&from=EN>

- a. I partenariati si basano su **valori e visione condivisi**, in particolare per quanto riguarda il **volontariato** e l'**aiuto umanitario**;
- b. Vengono definiti con chiarezza il **valore aggiunto** e il **ruolo** di ciascun partner;
- c. Tutti i partner concordano gli **obiettivi comuni** del partenariato e le modalità di gestione del partenariato.

La lista di controllo seguente elenca gli elementi che devono essere inclusi in un accordo di partenariato e può essere utilizzata dalle organizzazioni di invio e ospitanti nell'elaborazione dell'accordo di partenariato.

**LISTA DI CONTROLLO DEGLI ELEMENTI MINIMI DA INCLUDERE NELL'ACCORDO DI PARTENARIATO TRA ORGANIZZAZIONI DI INVIO E OSPITANTI<sup>2</sup>**

Procedure decisionali e prassi lavorative.	
Accordi economici e gestione finanziaria.	
Canali di comunicazione tra tutte le parti interessate; frequenza delle riunioni e delle visite di terreno da parte delle organizzazioni di invio.	
Piano di lavoro e attività, inclusa loro calendarizzazione.	
Ripartizione dei compiti, secondo il piano di comunicazione dell'Iniziativa.	
Monitoraggio e valutazione del partenariato.	
Contabilità e documentazione.	
Perfezionamento e finalizzazione della valutazione dei bisogni di cui al Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014, Articolo 10, Paragrafo 1.	
Definizione e valutazione congiunte dei compiti assegnati ai volontari EUAV.	
Ruoli e responsabilità dei candidati volontari e dei volontari EUAV nelle diverse fasi della loro partecipazione all'Iniziativa.	
Procedure per la gestione dei reclami (sia interni al partenariato, sia provenienti da parti esterne e pertinenti al lavoro del partenariato) e la risoluzione dei conflitti tra partner.	
Politiche e procedure riguardanti l'uscita da un partenariato, incidenze finanziarie, conseguenze contrattuali (anche per quanto riguarda i Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario e le comunità interessate).	
Se necessario, può essere elaborata una strategia di sviluppo delle capacità e/o di assistenza tecnica basata sui bisogni, alla quale verrà assegnato un apposito budget.	
Indicazione del contributo dei partner alle attività di apprendimento e del loro impegno a realizzare azioni di comunicazione e visibilità in coerenza con il piano di comunicazione di cui all'articolo 17 del Regolamento (UE) N° 375/2014. <sup>3</sup>	

2 - Come sancito in: Commissione Europea, Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014 del 24 ottobre 2014, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1398&from=EN>

3 - Parlamento Europeo e Consiglio, Regolamento (UE) N° 375/2014 del 3 aprile 2014, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0375&from=IT>



## 5. INVIO E GESTIONE DEI VOLONTARI

**I Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014<sup>1</sup> della Commissione** è il documento di riferimento per la gestione dei volontari EUAV. Questo strumento comprende una lista di controllo relativa all'**obbligo di diligenza**, alla **protezione** e alla **sicurezza**. Il Regolamento indica la responsabilità dell'organizzazione di invio, di quella ospitante e le responsabilità condivise.

La tabella sottostante indica i punti previsti dal Regolamento e l'ente responsabile: I=ente di invio, O=ente ospitante, C=responsabilità condivisa

	I	O	C
<b>RESPONSABILITÀ RELATIVE A OBBLIGO DI DILIGENZA, PROTEZIONE E SICUREZZA</b>			
L'organizzazione di invio dovrà disporre di una propria politica di sicurezza e di procedure per la valutazione del rischio adeguate e applicabili ai volontari EUAV e, ove necessario, adattarele.	x		
Sulla base delle politiche di sicurezza dell'organizzazione di invio, le organizzazioni di invio e ospitanti elaborano un piano di gestione della sicurezza e di evacuazione per le azioni nell'ambito dell'Iniziativa EUAV. Tali piani soddisfano per lo meno i requisiti di cui al punto 5 dell'Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014.			x
Le organizzazioni di invio e di accoglienza elaborano congiuntamente una valutazione dei rischi di sicurezza, di viaggio e di salute nel paese di destinazione dei volontari EUAV. La valutazione soddisfa, come minimo, i requisiti di cui al punto 6 dell'Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014.			x

1 - Commissione Europea, Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014 del 20 novembre 2014, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1244&from=IT>

	I	O	C
La valutazione dei rischi di sicurezza va riesaminata e aggiornata regolarmente a seconda del contesto, e come minimo prima della mobilitazione del volontario EUAV. Se la valutazione del rischio porta a concludere che la mobilitazione avverrà in un contesto caratterizzato da conflitti o minacce di conflitti, la mobilitazione non ha luogo oppure è annullata se il volontario EUAV è già stato selezionato.			x
I requisiti legati alla sicurezza e la condotta da assumere nella gestione del rischio e della sicurezza fanno parte della descrizione dei compiti e del processo di reclutamento.			x
Prima di mobilitare come volontario EUAV un cittadino di uno Stato membro o di altri paesi partecipanti conformemente all'Art. 23 del Regolamento (UE) N° 375/2014, l'organizzazione di invio informa le pertinenti autorità nazionali. Prima di mobilitare un volontario EUAV che non è cittadino dell'Unione Europea, l'organizzazione di invio verifica le norme in materia di tutela consolare fornite dal paese di cui il volontario ha la cittadinanza o da un altro paese.	x		
Le organizzazioni di invio e ospitanti garantiscono che tutte le informazioni sulle procedure di sicurezza e protezione siano condivise e comprese dal volontario EUAV. Durante il programma di inserimento, prima della partenza ed entro 24 ore dall'arrivo nel paese di mobilitazione, il volontario riceve informazioni su questioni di sicurezza specifiche al contesto. Esse includono i risultati della valutazione dei rischi, i piani di evacuazione e sicurezza, compresi la segnalazione degli incidenti di sicurezza, le procedure di evacuazione e di rimpatrio, i canali di comunicazione, i referenti per la gestione delle crisi e i recapiti di ambasciate, polizia, vigili del fuoco e ospedali.			x
L'organizzazione di invio si assicura che il volontario EUAV sia coperto dall'assicurazione di cui all'Art. 24 del Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014.	x		
Oltre alla preparazione obbligatoria in materia di sicurezza nell'ambito del programma di formazione, l'organizzazione di invio offre ai volontari EUAV ogni altra formazione rilevante in materia di sicurezza fornita al proprio personale internazionale.	x		
Alla firma del contratto di cui all'Art. 16 (2), il volontario EUAV conferma di essere a conoscenza e di rispettare le procedure di sicurezza, tra cui il dovere di aggiornarsi sulla situazione di sicurezza corrente; la responsabilità personale nella gestione della sicurezza propria, degli altri e dell'organizzazione; il dovere di astenersi da comportamenti rischiosi. Le organizzazioni di invio e ospitanti mettono il volontario EUAV a conoscenza delle conseguenze di un'eventuale violazione delle procedure di sicurezza, in particolare quelle che pongono fine all'incarico in modo forzato e prematuro.			x

	I	O	C
L'organizzazione di invio raccomanda ai volontari EUAV di registrarsi presso l'ambasciata o il consolato di appartenenza al momento dell'arrivo nel paese di mobilitazione, e li informa sulla possibilità di richiedere assistenza consolare. Se il paese di cui il volontario EUAV è cittadino non ha una rappresentanza consolare nel paese di mobilitazione, e se il volontario è un cittadino dell'Unione, l'organizzazione di invio gli raccomanda di registrarsi presso un'ambasciata o un consolato di un altro Stato membro e lo informa sulla possibilità di richiedere assistenza consolare.	x		
Sulla base di aggiornamenti forniti dall'organizzazione ospitante, le organizzazioni di invio e di accoglienza rivedono con regolarità il piano di evacuazione per garantirne l'adeguatezza. Sulla base della valutazione del rischio viene stabilita la frequenza di riesame del piano di evacuazione, e l'organizzazione ospitante può utilizzare dati storici e aggiornamenti recenti per correggerlo, se necessario. Il piano di evacuazione è conservato in un luogo facilmente accessibile ai volontari EUAV.			x
L'organizzazione ospitante garantisce che il volontario EUAV sia aggiornato sui cambiamenti del contesto operativo e su eventuali conseguenti modifiche delle procedure e dei protocolli di sicurezza.		x	
L'organizzazione ospitante è in grado di localizzare il volontario EUAV e ne conosce il recapito, in modo da poterlo raggiungere in ogni momento, anche se in congedo.		x	
In caso si verifichi un incidente, il volontario EUAV viene invitato quanto prima a un debriefing. A seconda della gravità dell'incidente e delle procedure previste dalle organizzazioni di invio e ospitanti, il debriefing è impartito dal superiore diretto o dal tutore presso l'organizzazione ospitante, oppure dal referente per la gestione delle crisi presso l'organizzazione di invio, e può prevedere un sostegno psicologico professionale.			x
In caso di evacuazione, viene seguito l'apposito piano e i volontari EUAV vengono costantemente seguiti, applicando, se del caso, le procedure in vigore nei consolati o nelle ambasciate dove il volontario risulta registrato a norma dell'Art. 28 (11) del Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014.		x	
Al rientro, l'organizzazione di invio contatta i volontari EUAV e garantisce loro un adeguato accompagnamento, con sessioni di orientamento, sostegno medico e psicosociale.	x		
La sicurezza rientra nel quadro di monitoraggio e valutazione delle organizzazioni di invio e ospitanti e gli insegnamenti tratti da incidenti di sicurezza sono incorporati nel processo di revisione e miglioramento dei progetti.			x

	I	O	C
L'organizzazione di invio dispone di una propria politica di salute e sicurezza adeguata e applicabile ai volontari EUAV oppure ad essa adattata, con orientamenti in materia di: a) salute personale, ad esempio salute fisica (prevenzione delle malattie, consigli su alimentazione e sonno, consapevolezza dei rischi climatici e geografici, accesso alle cure); b) salute mentale (consigli sull'equilibrio tra vita professionale e vita privata, gestione dello stress, meccanismi di reazione e metodi per rilassarsi, persone cui rivolgersi per il sostegno psicosociale).	x		
Sulla base della politica sanitaria e di sicurezza dell'organizzazione di invio, le organizzazioni di invio e ospitanti elaborano congiuntamente una serie completa di linee e orientamenti in materia di salute e sicurezza per adempiere al dovere di diligenza che incombe loro e assicurare il benessere emotivo e fisico dei volontari EUAV.			x
Nell'ambito della valutazione del rischio di cui all'Articolo 28 (3) del Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014, e prima di definire i compiti da assegnare ai volontari, le organizzazioni di invio e ospitanti valutano congiuntamente se l'incarico comporta condizioni di vita e di lavoro sicure e protette per i volontari EUAV, sulla base degli indicatori di cui al punto 7 dell'Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014.			x
L'organizzazione di invio si assicura che il volontario EUAV goda, come minimo, di una copertura assicurativa sanitaria e di viaggio multirischio a norma dell'Articolo 24 del Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014.	x		
Durante il programma di inserimento l'organizzazione di invio informa il volontario EUAV sulle politiche e gli orientamenti di salute e sicurezza di cui ai paragrafi 1 e 2 del Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014, con informazioni su malattie, assistenza di primo soccorso, manutenzione di siti, veicoli e attrezzature, postazioni di lavoro, equilibrio tra vita professionale e privata, salute e incidenti di sicurezza, procedure di evacuazione medica.	x		
L'organizzazione di invio si assicura che il volontario EUAV si sottoponga a un'accurata visita medica prima della partenza e fornisce i farmaci e i vaccini raccomandati contro i rischi presenti nel paese di mobilitazione, incluse attrezzature quali kit di pronto soccorso e antizanzare, se necessario.	x		
L'organizzazione ospitante garantisce il rispetto dell'obbligo di diligenza nella gestione quotidiana dei volontari e, durante il programma di inserimento, fornisce al volontario EUAV: a) informazioni aggiornate sulle risorse locali in materia di salute e sicurezza, ad esempio i recapiti di medici, ospedali, servizi paramedici; b) orientamenti sulle consuetudini e sulle norme locali, nel quadro delle informazioni specifiche sul paese, in modo da limitare i rischi per la sicurezza e facilitare l'integrazione del volontario.		x	

Al rientro del volontario EUAV, l'organizzazione di invio agevola un controllo medico post-mobilizzazione e offre una o più sessioni di debriefing o counselling psicosociale nell'ambito del processo di debriefing. Le organizzazioni di invio e ospitanti promuovono la rete dell'Iniziativa EUAV quale meccanismo di sostegno alternativo prima, durante e dopo la mobilizzazione.

I	O	C
x		

La seguente tabella riassume le informazioni relative alle attività specifiche di gestione dei volontari, l'ente responsabile (organizzazione di invio e ospitante) e gli articoli del Regolamento rilevanti per ciascuna di esse:

ATTIVITÀ DI GESTIONE	I	O	Articolo
Programma di formazione.	x	x	11
Formazione pre-mobilizzazione.	x		12
Tirocinio per giovani professionisti.	x	x	13
Valutazione del candidato volontario in seguito alla formazione.	x	x	14
Ulteriore formazione precedente alla mobilizzazione.	x		15
Contratto con il volontario EUAV.	x	x	16
Inserimento nel database dei volontari EUAV.	x		17
Preparazione all'interno del paese.		x	18
Supervisione e gestione delle prestazioni.	x	x	19
Sostegno continuo dalle organizzazioni di invio.	x		20
Tutoraggio.	x	x	21
Condizioni lavorative.	x	x	22
Fine missione e sostegno in seguito alla missione.	x	x	23
Copertura assicurativa.			24
Indennità di soggiorno.	x		25
Alloggio.	x	x	26
Viaggio e spese correlate.	x		27
Gestione della sicurezza e valutazione del rischio (vedi tabella di cui sopra).	x	x	28
Procedure da seguire in caso di incidente o di evacuazione (dettagli nella tabella di cui sopra).	x	x	29
Salute e sicurezza.	x	x	30
Monitoraggio e valutazione delle prestazioni individuali dei volontari EUAV.	x	x	31

## LISTA DI CONTROLLO PER L'ORGANIZZAZIONE OSPITANTE

### Chi desidera ospitare i volontari EUAV deve:

Avere un piano di gestione della sicurezza e un piano di evacuazione per le azioni nell'ambito dell'Iniziativa EUAV (che soddisfino, come minimo, i requisiti di cui al punto 5 dell'Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014).

Redigere una valutazione dei rischi inerenti la sicurezza, gli spostamenti e la salute nel paese di mobilitazione. La valutazione soddisfa, come minimo, i requisiti di cui al punto 6 dell'Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014.

Riesaminare la valutazione dei rischi e aggiornarla regolarmente a seconda del contesto e, come minimo, prima della mobilitazione del volontario EUAV.

Assicurarsi che le informazioni relative a sicurezza e protezione siano comprese e accettate dal volontario EUAV.

Svolgere una riunione sulla sicurezza specifica al contesto del paese di destinazione, indetta entro 24 ore dall'arrivo del volontario nel paese.

Avere un piano di evacuazione regolarmente aggiornato e adeguato al contesto operativo, conservato in un luogo facilmente accessibile al volontario EUAV.

Aggiornare il volontario EUAV in merito a qualsiasi cambiamento del contesto operativo e a eventuali conseguenti modifiche delle procedure e dei protocolli di sicurezza.

Essere in grado di localizzare il volontario EUAV, conoscerne il recapito, in modo da poterlo raggiungere in ogni momento, anche se in congedo.

Invitare il volontario EUAV a un debriefing in caso di un incidente di sicurezza.

Avere un quadro di monitoraggio e valutazione, e incorporare gli insegnamenti tratti da incidenti di sicurezza nella revisione e nel miglioramento dei progetti.

Avere una serie completa di orientamenti in materia di salute e sicurezza per adempiere al dovere di diligenza e assicurare il benessere emotivo e fisico dei volontari EUAV.

Svolgere una valutazione congiunta per verificare se l'incarico comporta condizioni di vita e di lavoro sicure e protette per i volontari EUAV (in base agli indicatori di cui al punto 7 dell'Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014).

Fornire al volontario EUAV informazioni aggiornate sulle risorse locali in materia di salute e sicurezza, per esempio i recapiti di medici, ospedali, servizi paramedici.

Fornire al volontario EUAV orientamenti sulle consuetudini e norme locali, per limitare i rischi per la sicurezza e facilitare la sua integrazione.



## 6. ANALISI

### 6A • ANALISI DEI RISCHI E DELLE VULNERABILITÀ DEL PAESE DI DESTINAZIONE

**U**na delle competenze richieste all'interno dell'Iniziativa EUAV riguarda la capacità di condurre una valutazione dei bisogni<sup>1</sup>. Questo capitolo contiene informazioni su come condurre un'analisi dei bisogni, dei rischi e della vulnerabilità in contesti umanitari. Analogamente, le organizzazioni di invio e ospitanti hanno l'obbligo di condurre un'analisi dei bisogni in preparazione al dispiegamento del volontario<sup>2</sup>; questa valutazione comprende almeno: a) una valutazione della vulnerabilità e del rischio del paese destinatario degli aiuti, comprendente una valutazione dei rischi legati alla sicurezza, agli spostamenti e alla salute cui sono esposti i volontari EUAV; b) una valutazione della capacità dell'organizzazione di accoglienza di ospitare un volontario EUAV; c) un'analisi delle competenze e delle capacità in quel momento carenti nell'organizzazione ospitante e nella comunità locale, individuando i bisogni e le modalità in cui possono essere soddisfatti efficacemente; d) un'analisi del valore aggiunto della presenza del volontario EUAV e, se del caso, del previsto sostegno allo sviluppo delle capacità dell'organizzazione ospitante e della comunità locale. La seconda parte di questo capitolo fornisce suggerimenti su come adattare il processo di valutazione dei rischi e delle vulnerabilità in relazione al dispiegamento dei volontari EUAV.

#### **Analisi dei bisogni, dei rischi e delle vulnerabilità nei contesti umanitari**

Un approccio basato sui bisogni è fondamentale per fare in modo che gli aiuti umanitari siano erogati a paesi colpiti da calamità sulla base di effettive esigenze e a prescindere da pressioni esterne. Questo approccio garantisce inoltre la credibilità e la trasparenza dell'aiuto umanitario europeo<sup>3</sup>. L'analisi dei bisogni può essere concepita per la raccolta di dati inerenti specifici settori, tra cui salute, sicurezza alimentare, protezione, calamità naturali, conflitti. È stata prodotta un'ampia letteratura sull'analisi dei bisogni e dei rischi<sup>4</sup>, e numerose agenzie tra cui OCHA, UNHCR, Banca Mondiale, UNDP e FAO hanno pubblicato materiali di riferimento contenenti risorse, metodologie e strumenti.

1 - Commissione Europea, Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014 del 20 novembre 2014, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1244&from=IT>

2 - EU Aid Volunteers, Find out more, [http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/eu-aid-volunteers\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/eu-aid-volunteers_en)

3 - EU Aid Volunteers, Find out more, *ibid*.

4 - Per citare un paio di esempi: Birkmann, 2006, Measuring Vulnerability to Natural Hazards: towards disaster resilient societies; Humanitarian Policy Group, 2003, According to need? Needs assessment and decision-making in the humanitarian sector.

I disastri risultano dalla combinazione di esposizione al rischio, vulnerabilità delle persone, capacità limitata di ridurre le potenziali conseguenze negative dei rischi<sup>5</sup>. Per questo motivo, una buona analisi dei rischi richiede una valutazione delle vulnerabilità e delle capacità, che può essere condotta a livello locale, regionale e nazionale. È possibile consultare online una serie linee guida sulla valutazione delle capacità e vulnerabilità. Anche la FAO ha un elenco di risorse e metodologie che si possono utilizzare per la valutazione delle capacità e vulnerabilità.<sup>6</sup>

Prima di analizzare gli strumenti di analisi suggeriti, è opportuno chiarire alcune questioni terminologiche. In questa sezione del manuale faremo riferimento a concetti quali metodologie, processi e strumenti che in questa pubblicazione vengono definiti come segue.<sup>7</sup>

## Terminologia

- **METODOLOGIA:** Un intero processo o approccio (ad esempio: un'analisi della vulnerabilità e della capacità), che contiene metodi e strumenti specifici volti a supportare l'intero processo.
- **PROCESSO:** Una modalità di raggiungimento di un obiettivo, attraverso fasi pianificate.
- **METODO:** Una serie di fasi o compiti da seguire all'interno di un contesto più ampio (metodologia) e realizzate utilizzando strumenti analitici. Tra gli esempi: analisi dei rischi, degli stakeholder.
- **STRUMENTO:** Un mezzo per realizzare un compito specifico (ad esempio: calendario, intervista semi-strutturata, calendario stagionale, mappatura della comunità ecc.).

I partner di ECHO devono fornire le seguenti informazioni nella propria valutazione dei bisogni:

- Le date in cui la valutazione è stata effettuata;
- La metodologia utilizzata (da chi, in quali condizioni);
- Se si è trattato di un'analisi dei bisogni coordinata (si vedano dettagli nel capitolo 6b);
- Se sono stati utilizzati dati primari o secondari;
- Se le informazioni sono state confermate sul campo;
- Se si sono utilizzati strumenti specifici (IPC - Classificazione Integrata dell'Insicurezza Alimentare, MIRA - Valutazione Rapida Iniziale Multisetoriale, UNDAC - Analisi e Coordinamento delle Nazioni Unite in caso di catastrofi, ACAPS - Verifica delle Capacità)

---

5 - Oxfam, 2012 Participatory Capacity and Vulnerability Analysis. A practitioner guide, <http://policy-practice.oxfam.org.uk/publications/participatory-capacity-and-vulnerability-analysis-a-practitioners-guide-232411>

6 - FAO, 2003, Vulnerability and Risk Assessment Methodologies

7 - International Federation of Red Cross and Red Crescent Society, 2007, VCA toolbox with reference sheets, <http://www.ifrc.org/Global/Publications/disasters/vca/vca-toolbox-en.pdf>

- Le problematiche e i bisogni individuati;
- La produzione di un'analisi di causa-effetto;
- L'inclusione di un'analisi di genere ed età;<sup>8</sup>
- L'inclusione di temi trasversali rilevanti e l'indicazione di fattori di rischio;
- La strategia per affrontare le problematiche identificate.<sup>9</sup>

Oxfam propone sette fasi nella conduzione di un'analisi partecipata delle capacità e vulnerabilità: 1) preparazione; 2) raccolta di dati secondari; 3) lavoro con la comunità; 4) analisi dei rischi, dell'impatto dei cambiamenti climatici, delle vulnerabilità e delle capacità; 5) classificazione dei rischi; 6) sviluppo di un piano di riduzione dei rischi; e 7) realizzazione di questo piano d'azione. Prima di svolgere la valutazione è necessario definire chiaramente il tipo di informazioni desiderate e verificare se alcune di esse siano già reperibili (presenza di dati secondari). Una volta chiarito quali siano i dati richiesti, si può passare alla raccolta di dati primari attraverso una serie di strumenti tra i quali: questionari; interviste; focus group; mappatura del rischio, della comunità, spaziale, delle capacità; analisi delle reti sociali e istituzionali; osservazione diretta; transect walk; albero dei problemi. È importante scegliere gli strumenti corretti, per raccogliere solo le informazioni necessarie. Il passo successivo sarà quello di organizzare le informazioni raccolte in modo che siano facilmente analizzabili. La tabella seguente (adattata dalla Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa) può essere utilizzata per sintetizzare le informazioni raccolte nel corso della valutazione. Per ogni area tematica si possono riassumere le vulnerabilità individuate e le relative capacità di contrasto presenti nella comunità, quali capacità attualmente non sono presenti nella comunità ma sono necessarie a contrastare le vulnerabilità emerse; come colmare questo divario e quali piani si possono attuare a tale scopo.<sup>10</sup>

AREA TEMATICA	VULNERABILITÀ	CAPACITÀ DISPONIBILI	CAPACITÀ MANCANTI	COME COLMARE IL DIVARIO
Salute, mezzi di sussistenza, conflitti, ecc.	Quali sono le vulnerabilità individuate nel paese/area?	Quali capacità sono disponibili nell'organizzazione locale per affrontare le vulnerabilità emerse?	Quali capacità sono necessarie ma non disponibili presso le organizzazioni locali?	Come si può colmare il divario? Quale strategia è attuabile per rafforzare le capacità e ridurre l'esposizione ai rischi?

8 - DG ECHO, 2013, Gender-Age Markers toolkit,

[https://ec.europa.eu/echo/files/policies/sectoral/gender\\_age\\_marker\\_toolkit.pdf](https://ec.europa.eu/echo/files/policies/sectoral/gender_age_marker_toolkit.pdf)

9 - Per informazioni dettagliate: DG ECHO, Quality Markers,

[http://dgecho-partners-helpdesk.eu/action\\_proposal/fill\\_in\\_the\\_sf/section5](http://dgecho-partners-helpdesk.eu/action_proposal/fill_in_the_sf/section5)

10 - International Federation of Red Cross and Red Crescent Society, 2007, How to do a VCA. A practical step-by-step guide for Red Cross, Red Crescent staff and volunteers,

<http://www.ifrc.org/Global/Publications/disasters/vca/how-to-do-vca-en.pdf>

## Analisi dei bisogni nell'Iniziativa EU Aid Volunteers

Il processo di cui sopra può essere facilmente adattato al contesto specifico all'Iniziativa EUAV, ad esempio: Qual è la situazione di sicurezza nel paese e nella zona di dispiegamento del volontario? Quali sono i rischi (rischi di viaggio, rischi sanitari)? Quali capacità possiede l'organizzazione ospitante per minimizzarli? Quali sono le capacità mancanti? Qual è la strategia per colmare questa carenza? Queste informazioni dovrebbero essere definite in dettaglio all'inizio del processo. Gli stessi strumenti citati precedentemente possono essere utilizzati per raccogliere informazioni su queste tematiche. Successivamente, è possibile organizzare le informazioni raccolte utilizzando la tabella come segue:

AREA TEMATICA	VULNERABILITÀ	CAPACITÀ DISPONIBILI	CAPACITÀ MANCANTI	COME COLMARE IL DIVARIO
Sicurezza nel paese di destinazione	Quali sono le vulnerabilità del volontario? Ad esempio: prima esperienza in campo umanitario, nessuna conoscenza della zona, nessuna conoscenza della lingua locale, mancanza di consapevolezza dei rischi specifici al paese (criminalità, salute, conflitti ecc.)	Quali capacità sono disponibili nell'organizzazione ospitante per minimizzare le vulnerabilità del volontario? Ad esempio: l'organizzazione ospitante si è dotata di pratiche e procedure di sicurezza per il personale locale, c'è un responsabile della sicurezza, il personale ha a disposizione strumenti di comunicazione adeguati, sono presenti le norme di sicurezza relative agli spostamenti, ai luoghi di lavoro e di alloggio per il personale ecc.	Quali capacità mancano nell'organizzazione ospitante per minimizzare le vulnerabilità del volontario?	Come si possono colmare queste carenze? Ad esempio: assunzione di personale, introduzione di procedure, miglioramento strutturale degli uffici (porte blindate, recinzioni ecc.), formazione dei volontari sulla sicurezza, formazione del personale sulla sicurezza ecc.


### In sintesi:

1. Definire quali informazioni sono necessarie;
2. Verificare se vi è la disponibilità di dati secondari;
3. Scegliere gli strumenti adeguati;
4. Raccogliere informazioni sulla vulnerabilità, sulle capacità presenti e mancanti. Ricordare di raccogliere informazioni in merito a genere ed età utilizzando le indicazioni di analisi di genere ed età di ECHO.
5. Analizzare le informazioni organizzandole nella precedente tabella;
6. Preparare il piano (ultima colonna nella tabella): come affronterete la situazione?

### Ricordate!

**Il coordinamento è fondamentale.** Valutate l'opportunità di condurre un'analisi coordinata (**si veda il capitolo 6b**).

## 6B • ANALISI DEI BISOGNI COORDINATA

 Questo capitolo esamina come l'UE analizza i bisogni e i motivi per cui viene richiesta un'analisi dei bisogni coordinata.

Come indicato nel Consenso europeo sull'aiuto umanitario, l'Unione Europea intende rispondere ai bisogni delle persone più vulnerabili esposte a crisi umanitarie e calamità. Un approccio basato sui bisogni garantisce che venga fornito aiuto umanitario in vari paesi e in base alle rispettive necessità, a prescindere da pressioni di qualsiasi tipo, garantendo inoltre la credibilità e la trasparenza dell'aiuto umanitario europeo. La Direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile (ECHO) ha sviluppato un quadro a due fasi nell'analisi dei bisogni di specifici paesi e crisi: 1) Valutazione globale e 2) Analisi del contesto e della risposta.

### **Fase 1) La Valutazione globale comprende due dimensioni:<sup>1</sup>**

a) *L'Indice per la Gestione del Rischio (Index for Risk Management - INFORM)*. Uno strumento basato su indicatori e dati nazionali che permette un'analisi comparata dei paesi per valutarne il rischio di esposizione a crisi umanitarie e catastrofi. Questo strumento considera tre dimensioni: catastrofi naturali o imputabili all'uomo; vulnerabilità della popolazione; capacità di risposta nazionale. Lo stesso strumento viene anche utilizzato per calcolare l'indice di crisi dei paesi colpiti.

b) *La Valutazione delle Crisi Dimenticate (Forgotten Crisis Assessment - FCA)* individua le crisi umanitarie gravi nelle quali la popolazione non riceve sufficienti aiuti. Normalmente si tratta di crisi a basso impatto mediatico, scarso interesse politico a risolvere la situazione e scarsa presenza di attori umanitari.

**Fase 2) L'Analisi del contesto e della risposta** è basata sull'*Integrated Analysis Framework (IAF)*, una valutazione effettuata da esperti della Commissione Europea che consiste in una valutazione qualitativa dei bisogni umanitari in una crisi specifica.

Coordinare le analisi dei bisogni è fondamentale per comprendere appieno la situazione e i bisogni delle persone colpite da una crisi. Le valutazioni sono importanti per portare a decisioni fattuali e guidare la pianificazione e attuazione di risposte in grado di salvare vite umane e ripristinarne la sussistenza<sup>2</sup>. Un'analisi coordinata può consistere in un unico esercizio di valutazione comprendente vari settori o in un insieme di valutazioni settoriali analizzate in modo combinato<sup>3</sup>. Queste analisi vengono pianificate

1 - DG ECHO, 2015, Assessing needs, vulnerabilities and risks, [http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/needs-assessments\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/needs-assessments_en)

2 - IASC, 2016, Task Force on Needs Assessment, <https://interagencystandingcommittee.org/node/2763>

3 - IASC, 2016, *ibid.*

e realizzate in partenariato con gli attori umanitari. Secondo le indicazioni di OCHA, le analisi costituiscono il fondamento della pianificazione strategica basata sui bisogni e del monitoraggio sistematico; esse rappresentano inoltre la prima fase del Ciclo di Programmazione Umanitaria.<sup>4</sup>

Il sito web di OCHA mette a disposizione delle organizzazioni umanitarie una serie di strumenti e guide per facilitare la conduzione di analisi coordinate dei bisogni:

- **Modello della Humanitarian Needs Overview (NHO)**<sup>5</sup>. Questo documento combina i risultati provenienti da vari settori e valutazioni plurisetoriali per individuare i bisogni umanitari di interesse prioritario.
- **Guida Operativa per le Analisi Coordinate**<sup>6</sup>. Indica come pianificare e condurre valutazioni multisettoriali coordinate.
- **Registro degli Indicatori Umanitari**<sup>7</sup>. Raccoglie i principali indicatori di monitoraggio dei bisogni e delle risposte per ciascun settore/gruppo.
- **Dashboard Umanitario**<sup>8</sup>. Rappresenta uno dei quattro strumenti di informazione più importanti secondo OCHA. È uno strumento approvato da IASC in grado di offrire una panoramica dei progressi relativi al soddisfacimento dei bisogni nell'ambito di una risposta umanitaria in maniera sintetica e principalmente visiva. Permette agli interessati di avere una comprensione rapida delle priorità strategiche di una risposta, dei più importanti dati relativi alla crisi, e dei principali bisogni umanitari e relative risposte per ciascun settore.
- **Guida alla Valutazione Rapida Iniziale Multisetoriale (MIRA)**<sup>9</sup>. Spiega come pianificare e condurre una valutazione multisettoriale dei bisogni in maniera coordinata nelle prime settimane di un'emergenza.
- **KoBoToolbox**<sup>10</sup>. Si tratta di un software open source per la raccolta e l'analisi di dati che può essere utilizzato nella valutazione dei bisogni per promuovere un approccio standardizzato affidabile, semplice ed efficiente.

---

4 - UN OCHA, 2016, Coordination Tools: Needs Assessment,

<http://www.unocha.org/what-we-do/coordination-tools/needs-assessment>

5 - UN OCHA, 2016, Humanitarian Needs Overview - Guidance and Templates,

<https://www.humanitarianresponse.info/en/programme-cycle/space/document/humanitarian-needs-overview-guidance-and-templates-updated-august-0>

6 - IASC, 2012, Operational Guidance for Coordinated Assessments,

[https://docs.unocha.org/sites/dms/Documents/ops\\_guidance\\_finalversion2012.pdf](https://docs.unocha.org/sites/dms/Documents/ops_guidance_finalversion2012.pdf)

7 - UN OCHA, Indicators Registry, <https://www.humanitarianresponse.info/en/applications/ir>

8 - UN OCHA, Humanitarian Programme Cycle, <https://www.humanitarianresponse.info/en/programme-cycle/space/document/humanitarian-dashboard-guidance>

9 - IASC, 2015, Multi-Sector Initial Rapid Assessment Guidance, <https://www.humanitarianresponse.info/en/programme-cycle/space/document/multi-sector-initial-rapid-assessment-guidance-revision-july-2015>

10 - KoBoToolBox website, <http://www.kobotoolbox.org>



## 7. RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CATASTROFI (RRC)

Il dibattito relativo alla Riduzione del Rischio di Catastrofi (RRC) necessita di una comprensione profonda di cosa si intende per catastrofe e disastro. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri (UNISDR) e in base a gran parte della letteratura sull'argomento, non esistono catastrofi naturali, ma soltanto pericoli naturali. La Riduzione del Rischio di Catastrofe è volta a limitare i danni causati da pericoli naturali quali terremoti, alluvioni, siccità e cicloni attraverso un'etica di prevenzione.<sup>1</sup>

L'impegno dell'UE nella riduzione del rischio di catastrofi è riscontrabile in due fondamentali documenti: il Consenso europeo per lo Sviluppo<sup>2</sup> e il Consenso europeo sull'aiuto umanitario<sup>3</sup>. Nello scorso decennio la Direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile della Commissione europea (ECHO) ha aumentato in maniera continuativa il proprio impegno nella RRC e in azioni di preparazione<sup>4</sup>:

- ECHO investe circa il 13% del proprio budget umanitario in attività di RRC.
- Sono state elaborate delle linee guida di RRC per indirizzare i partner attuativi.
- ECHO ha inoltre partecipato all'accordo che ha indicato la preparazione alle catastrofi quale uno dei principi cardine dell'Iniziativa del *Good Humanitarian Donorship*<sup>5</sup>.

Il Programma ECHO sulla preparazione alle catastrofi (DIPECHO) inaugurato nel 1996 rappresenta l'elemento principale dell'azione globale di ECHO nella RRC. Fino a oggi

1 - UNISDR, What is Disaster Risk Reduction?, <https://www.unisdr.org/who-we-are/what-is-drr>

2 - Consiglio europeo, 2006, Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea, Il Consenso europeo, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=URISERV:r12544&from=IT>

3 - Consiglio europeo, 2007, Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione europea, Consenso europeo sull'aiuto umanitario,

[http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:42008X0130\(01\)&from=EN](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:42008X0130(01)&from=EN)

4 - DG ECHO, 2016, Disaster risk reduction, [http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/risk-reduction\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/risk-reduction_en)

5 - Si veda il sito <http://ghdinitiative.org>

sono stati investiti 325 milioni di Euro in questo programma, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza delle comunità e ridurre la vulnerabilità.

Un ulteriore importante elemento tra le attività di ECHO è l'inclusione degli interventi di RRC all'interno delle operazioni di soccorso. Considerando che le crisi si ripetono spesso nelle medesime regioni, ECHO incoraggia l'inclusione di azioni di preparazione alle catastrofi nelle operazioni di aiuto.

Infine, ECHO sostiene l'inclusione della RRC nell'aiuto allo sviluppo e per garantire politiche sostenibili, soprattutto in paesi ad alto rischio.

In base alla politica di ECHO<sup>6</sup>, la RRC dovrebbe essere tenuta presente a tutti i livelli - mondiale, regionale, statale e di azione. Inoltre, la programmazione e la pianificazione strategiche sono condotte attraverso approcci discendenti e ascendenti comprendenti tutti i livelli; esse sono presentate nella strategia operativa annuale di ECHO.

La RRC dovrebbe essere presente in tutte le fasi del ciclo di programmazione e attuazione, tra cui: valutazione e analisi; pianificazione; attuazione; monitoraggio e valutazione; apprendimento.

### **RRC integrata e RRC mirata**

ECHO sostiene la RRC secondo due modalità: integrata e mirata<sup>7</sup>.

### **L'approccio ECHO alla Riduzione del Rischio di Catastrofe**

#### **OGNI AZIONE UMANITARIA DEVE ESSERE INFORMATA DEL RISCHIO**

##### **RRC MIRATA**

misure indipendenti

Ad esempio: sistemi di allarme rapido, preparazione alle catastrofi a livello di comunità, promozione della RRC, sviluppo delle capacità di risposta dei partner ecc.

##### **RRC INTEGRATA**

nelle azioni umanitarie

- Ridurre direttamente i rischi per le persone e i beni
- Azioni "a prova di rischio" a protezione da pericoli futuri

6 - DG ECHO, 2013, Thematic policy Document n. 5 – Disaster Risk Reduction. Increasing resilience by reducing disaster risk in humanitarian action,

[http://ec.europa.eu/echo/files/policies/prevention\\_preparedness/DRR\\_thematic\\_policy\\_doc.pdf](http://ec.europa.eu/echo/files/policies/prevention_preparedness/DRR_thematic_policy_doc.pdf)

7 - DG ECHO, 2013, ibid.

ECHO indica gli elementi fondamentali da considerare nella pianificazione e attuazione di attività di RRC:

**Sostenibilità, replicabilità e sviluppo.** Questi sono i prerequisiti per l'approvazione di un progetto. Ciò richiede un approccio ben definito di ritiro o passaggio di consegna al gruppo target, alle autorità competenti o a uno strumento di finanziamento nel lungo periodo. ECHO precisa inoltre che i partner devono dimostrare capacità di approccio comunitario e di advocacy presso le istituzioni competenti; devono inoltre pianificare l'integrazione dell'azione in una programmazione di RRC a lungo termine.

**Complementarietà, coordinamento e partnership.** ECHO intende assicurarsi che si faccia fronte alle necessità di RRC in maniera integrata. Per questo è fondamentale il coordinamento con altri finanziatori internazionali e soggetti nazionali attivi nella RRC. ECHO considera la RRC come parte integrante nel collegamento tra le attività di soccorso, ripresa e sviluppo e, quando fattibile, promuove il lavoro congiunto di operatori umanitari e di sviluppo nel corso dell'intero ciclo del progetto. La partnership è considerata da ECHO come elemento fondamentale dell'approccio alla RRC, per questo ECHO collabora con un'ampia rete di partner nella realizzazione di attività di RRC a livello locale, nazionale, regionale e mondiale<sup>8</sup>. Anche se non possono essere destinatari di fondi ECHO, gli enti statali e le organizzazioni della società civile sono ritenuti stakeholder fondamentali nelle azioni di RRC. Nelle condizioni in cui questi soggetti si dimostrino credibili e validi nella realizzazione di azioni di RRC, e fermo restando che i principi umanitari non vengano compromessi, la DG ECHO sostiene i propri partner nello sviluppo di collaborazioni con questi enti, soprattutto nel rafforzamento di capacità. Per integrare la RRC nella risposta umanitaria, la DG ECHO sostiene l'azione coordinata e l'approccio per gruppi tematici (cluster).

**Advocacy.** L'advocacy è particolarmente importante nel promuovere l'adozione della RRC da parte dei partner, delle istituzioni nazionali e locali e di altri soggetti coinvolti. Si considera uno strumento fondamentale dell'azione europea di RRC e un elemento chiave di molte azioni di RRC mirata finanziate dalla DG ECHO, ed è particolarmente importante nel quadro delle azioni DIPECHO, il cui obiettivo è sostenere l'adozione su larga scala.

---

<sup>8</sup> - Ciò include tutte le organizzazioni idonee secondo i Regolamenti dell'Accordo Quadro di Partenariato (*Framework Partnership Agreement - FPA*) e dell'Accordo Quadro Amministrativo (*Financial and Administrative Framework Agreement - FAFA*).

**Sviluppo di Capacità.** ECHO riconosce il bisogno di rafforzare le capacità di RRC dei propri partner e dei loro beneficiari. A tale scopo, vengono sostenuti:

- Il rafforzamento delle capacità di coordinamento e le azioni di RRC dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri (UNISDR).
- La promozione di politiche e strategie nazionali di RRC inclusive ed efficienti.
- Lo sviluppo di meccanismi, competenze e risorse efficaci negli stakeholder locali per la replicabilità e lo sviluppo delle azioni di RRC finanziate dalla DG ECHO.

Le azioni mirate allo sviluppo di capacità devono essere in linea con le politiche nazionali di RRC e sostenerne l'applicazione.

I principali destinatari delle azioni di sviluppo di capacità finanziate dalla DG ECHO sono le agenzie delle Nazioni Unite, la Croce Rossa Internazionale, la Mezzaluna Rossa e le ONG internazionali.

L'iniziativa EUAV prevede anche la possibilità di finanziare programmi volti al rafforzamento di capacità<sup>9</sup> nella RRC delle organizzazioni di invio e ospitanti.

La Terza Conferenza Mondiale sulla Riduzione del Rischio di Disastri si è tenuta a Sendai (Giappone) dal 14 al 18 marzo 2015. La Conferenza ha riesaminato l'applicazione del Quadro d'Azione di Hyogo e adottato un nuovo quadro per la riduzione del rischio di catastrofi. Il risultante Quadro di Sendai per la riduzione dei rischi di catastrofi (2015-2030) è stato sottoscritto da 187 Stati membri delle Nazioni Unite e sostenuto dall'UE.

Il nuovo quadro comprende molte delle priorità europee in materia di RRC, tra cui la necessità di effettuare una valutazione dei rischi e un'analisi delle capacità di gestione dei rischi, una revisione inter pares, una solida conoscenza di base e il contributo di evidenze scientifiche. Il rischio di catastrofi e la resilienza sono elementi presenti anche nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e l'UE sostiene la coerenza con i negoziati di Parigi sui cambiamenti climatici. Un Piano d'azione dedicato definisce i prossimi passaggi nell'applicazione del quadro a livello europeo.

### **La RRC in settori specifici**

Le direttive di ECHO sulla RRC contengono anche informazioni relative a specifici settori umanitari: assistenza alimentare; sanità; istruzione; alloggio; acqua, salute e igiene (WASH); protezione e settori trasversali. Queste indicazioni non costituiscono tuttavia una guida tecnica o un manuale,<sup>10</sup> per ciascun settore si raccomanda quindi di consultare la manualistica specifica ed esperti. La RRC può

---

9 - EU Aid Volunteers, Funding, <http://eacea.ec.europa.eu/eu-aid-volunteers/funding>

10 - Ulteriori consigli tecnici sono reperibili su: [www.preventionweb.net](http://www.preventionweb.net)

considerarsi una “lente” di osservazione del rischio: *“Quando consideriamo un qualunque aspetto dell’azione umanitaria, dovremmo farlo attraverso questa lente, valutando quali rischi le persone si trovano ad affrontare adesso o potrebbero dover affrontare nel prossimo futuro e come poter ridurre questi rischi”*<sup>11</sup>.

### Resilienza

La resilienza è definita come *“la capacità di un sistema, comunità o società esposte a un pericolo di resistere, adattarsi e riprendersi in maniera rapida ed efficace, anche attraverso la protezione e il ripristino delle sue funzioni e strutture essenziali”*<sup>12</sup>. Nell’azione esterna dell’UE, la resilienza è intesa quale capacità di un individuo, di un nucleo familiare, di una comunità, un paese o una regione di resistere, adattarsi e riprendersi in tempi brevi da stress ed eventi scioccanti.<sup>13</sup>

Secondo quanto indicato dall’UNISDR, c’è un forte legame tra la RRC e il concetto generale di resilienza. Questo legame è alla base del Quadro d’Azione di Hyogo (2005-2015) e resta centrale nel Quadro di Sendai per la riduzione dei rischi di catastrofi 2015-2030<sup>14</sup>. La resilienza è inoltre un obiettivo fondamentale per l’azione esterna dell’UE. L’approccio dell’Unione alla resilienza ha avuto origine da due iniziative molto innovative: Sostenere la Resilienza nel Corno d’Africa (*Supporting Horn of African Resilience - SHARE*) e Alleanza Globale per l’Iniziativa Resilienza – Sahel e Africa (*Alliance Globale pour l’Initiative Résilience - Sahel et Afrique - AGIR*). Entrambe intendono rafforzare la resilienza di comunità che sono periodicamente esposte a insicurezza alimentare e conflitti protratti. L’UE ha inoltre previsto un indicatore di resilienza<sup>15</sup> per tutti i progetti umanitari che finanzia: questo definisce metodi di riduzione del rischio e di rafforzamento delle capacità di resistenza della popolazione in modo da minimizzare i bisogni umanitari<sup>16</sup>. L’UNISDR fornisce infine una serie di strumenti e guide sulla resilienza, tra cui un’autovalutazione e una guida pratica per le istituzioni locali.<sup>17</sup>

---

11 - DG ECHO, 2013, Thematic policy Document n. 5 – Disaster Risk Reduction. Increasing resilience by reducing disaster risk in humanitarian action,

[http://ec.europa.eu/echo/files/policies/prevention\\_preparedness/DRR\\_thematic\\_policy\\_doc.pdf](http://ec.europa.eu/echo/files/policies/prevention_preparedness/DRR_thematic_policy_doc.pdf), p. 22.

12 - DG ECHO, 2013, *ibid.*, p. 2

13 - DG ECHO, 2016, Resilience, [http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/resilience\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/resilience_en)

14 - UNISDR, 2016, Sendai Framework for Disaster Risk Reduction,

<https://www.unisdr.org/we/coordinate/sendai-framework>

15 - EU Commission, 2014, Resilience Marker guide,

[http://ec.europa.eu/echo/files/policies/resilience/resilience\\_marker\\_guidance\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/echo/files/policies/resilience/resilience_marker_guidance_en.pdf)

16 - DG ECHO, 2016, Resilience, [http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/resilience\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/resilience_en)

17 - UNISDR, 2016, Guidance documents, <http://www.unisdr.org/campaign/resilientcities/home/toolkit>



## 8. COLLEGARE L'AIUTO, IL RISANAMENTO E LO SVILUPPO (CARS)

**N**el settore umanitario si discute da molto tempo della necessità di creare legami e sinergie tra l'intervento umanitario e i programmi di sviluppo a medio e lungo termine<sup>1</sup>. Tale dibattito è conosciuto come CARS (Collegare l' Aiuto, il Risanamento e lo Sviluppo) o come LRRD, acronimo inglese (Linking Relief, Rehabilitation and Development)<sup>2</sup>. Negli anni '80 i soggetti umanitari hanno individuato un divario tra gli interventi di assistenza umanitaria, di risanamento e di sviluppo. Tali interventi venivano pianificati con logiche differenti, sovvenzionati da diverse linee di finanziamento e messi in atto da operatori con differenti competenze, senza un coordinamento tra loro. Da qui l'idea della necessità di collegare l'assistenza umanitaria a breve termine con programmi di sviluppo a lungo termine, in modo da fornire risposte più sostenibili alle situazioni di crisi<sup>3</sup>. Ne derivò la consapevolezza che la transizione dall'emergenza allo sviluppo non fosse un processo lineare; il dibattito si spostò quindi dall'idea di "continuum" a quella di "contiguum" tra emergenza e sviluppo, illustrando la coesistenza di queste diverse fasi. Questo concetto indica che le emergenze non rappresentano semplicemente una brusca interruzione di un processo lineare di sviluppo, ma sono sintomo delle cause strutturali che hanno portato a una situazione di insicurezza. In paesi quali la Somalia o il Sudan, i concetti stessi di normalità e sviluppo lineare appaiono discutibili<sup>4</sup>.

Il concetto principale alla base del CARS (o LRRD) è che l'assistenza umanitaria dovrebbe essere fornita in maniera da facilitare la ripresa e lo sviluppo a lungo termine. Parallelamente, le attività di sviluppo dovrebbero essere pianificate in modo da contribuire a ridurre l'incidenza di crisi umanitarie.

Questo capitolo fornisce una breve guida ai concetti principali di CARS, alla base dei

1 - Buchanan-Smith and Fabbri, 2005, Links between relief, rehabilitation and development in the tsunami response. A review of the debate, <http://www.alnap.org/pool/files/lrrd-review-debate.pdf>

2 - Commissione delle Comunità europee, 2011, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, Collegare l'aiuto, il risanamento e lo sviluppo – Valutazione, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52001DC0153&from=EN>

3 - EU Parliament, 2012, Policy Briefing. Linking relief, rehabilitation and development: Towards more effective aid, [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/briefing\\_note/join/2012/491435/EXPO-DEVE\\_SP\(2012\)491435\\_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/briefing_note/join/2012/491435/EXPO-DEVE_SP(2012)491435_EN.pdf)

4 - Ian Christophos, 2006, Links between Relief, Rehabilitation and Development in the Tsunami Response. A Synthesis of Initial Findings, [http://www.sida.se/contentassets/4d83961af7834c34843a5a8a1873514d/links-between-relief-rehabilitation-and-development-in-the-tsunami-response\\_3145.pdf](http://www.sida.se/contentassets/4d83961af7834c34843a5a8a1873514d/links-between-relief-rehabilitation-and-development-in-the-tsunami-response_3145.pdf)

documenti e delle relative politiche dell'Unione, fornendo una definizione di alcuni principi chiave di applicazione del CARS.

La creazione di un legame tra assistenza umanitaria e sviluppo a medio e lungo termine è di significativa importanza per l'UE. L'impegno a investire in questo approccio è stato recentemente riconfermato nel **Programma di cambiamento (Agenda for Change)**<sup>5</sup> e nei seguenti **documenti orientativi**.

- La Comunicazione della Commissione Europea **L'approccio dell'Unione alla resilienza - imparare dalle crisi della sicurezza alimentare**<sup>6</sup> indica come affrontare le crisi partendo dalle loro cause profonde piuttosto che occuparsi soltanto delle loro conseguenze renda gli aiuti più efficaci ed efficienti e contribuisca al rafforzamento della resilienza.
- **Le Conclusioni del Consiglio sull'approccio dell'UE alla resilienza**<sup>7</sup> mostrano come gli Stati membri abbiano accolto con favore la Comunicazione della Commissione sulla resilienza. Le Conclusioni del Consiglio hanno inoltre appellato all'adozione di un approccio più ampio che porti avanti e superi il lavoro svolto nel settore della sicurezza alimentare.
- **Il Piano d'azione per la resilienza nei paesi soggetti a crisi 2013-2020**<sup>8</sup> costituisce il documento fondante per la messa in atto dell'approccio europeo alla resilienza. Il Piano individua un quadro d'azione per il proseguimento e l'estensione degli sforzi europei per la resilienza comprendenti diversi livelli (politiche, advocacy, metodi e strumenti) e in un numero esteso di paesi e regioni.

Come si evince dai documenti di cui sopra, per l'Unione Europea la resilienza e il legame tra aiuto, risanamento e sviluppo sono strettamente connessi. Il CARS si delinea infatti come uno degli elementi fondamentali dell'approccio europeo alla resilienza. Nel 2012 VOICE e CONCORD hanno pubblicato un documento di posizione in merito<sup>9</sup>, che indica come l'adozione di un approccio di CARS aumenti solitamente l'efficacia degli aiuti. Possiamo definire il Collegamento tra Aiuti, Risanamento e Sviluppo (CARS)

---

5 - Commissione Europea, 2011, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento,

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52011DC0637&from=EN>

6 - Commissione Europea, 2012, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, L'approccio dell'Unione alla resilienza: imparare dalle crisi della sicurezza alimentare,

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52012DC0586&from=IT>

7 - Consiglio europeo, 2013, Conclusioni del Consiglio sull'approccio dell'UE alla resilienza,

<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9325-2013-INIT/it/pdf>

8 - EU Commission, 2013, Commission Staff Working Document. Action Plan for Resilience in Crisis Prone Countries 2013-2020, [https://ec.europa.eu/europeaid/commission-staff-working-document-action-plan-resilience-crisis-prone-countries-2013-2020-swd2013\\_en](https://ec.europa.eu/europeaid/commission-staff-working-document-action-plan-resilience-crisis-prone-countries-2013-2020-swd2013_en)

9 - VOICE - CONCORD, 2012, Linking Relief Rehabilitation and Development (LRRD): Towards a more joined up approach enhancing resilience and impact, <http://www.ngovoice.org/documents/VOICE%20CONCORD%20position%20paper%20Linking%20Relief%20Rehabilitation%20and%20Development-July%202012.pdf>

come un approccio, un modo di guardare a una data situazione piuttosto che una vera e propria metodologia. Per essere efficace, esso deve essere integrato alla pianificazione dell'intervento sin dalle prime fasi<sup>10</sup>. Il documento illustra infine alcuni esempi positivi di lavoro con approccio CARS nel Corno d'Africa, nella regione del Sahel, in Afghanistan e in Costa d'Avorio.

Analizzando gli sviluppi più recenti in seno al dibattito, Mosel e Levine individuano una serie di **principi chiave** per un approccio **CARS di successo**<sup>11</sup>: una **pianificazione flessibile**; l'**assunzione di rischi e volontà di apprendimento**; un'**analisi approfondita della politica e del contesto**; il **lavoro con le istituzioni locali**; una **valutazione/pianificazione condivisa a livello nazionale**; una **programmazione realistica**.

LISTA DI CONTROLLO PER UNA PROGRAMMAZIONE CARS <sup>12</sup>	SÌ	NO
Il tuo programma è flessibile e in grado di adattarsi a un contesto in cambiamento?		
La tua organizzazione è pronta ad assumersi dei rischi e ad apprendere nel corso dell'attuazione del programma?		
Monitorate ciò che funziona e ciò che non funziona e in base a questo introduce le modifiche nel programma?		
Avete condotto un'analisi approfondita della politica/del contesto? Il programma è ispirato a questa analisi?		
Aggiornate regolarmente la vostra analisi politica/del contesto?		
La vostra analisi politica/di contesto è alla base del programma?		
Avete una strategia per il coinvolgimento delle istituzioni locali?		
La strategia è basata sull'analisi del contesto?		
La strategia considera le dinamiche di potere?		
Avete consultato/coiivolto soggetti diversi in fase di pianificazione dell'intervento? (Accademici, soggetti governativi operanti a diversi livelli, persone interessate)		
Avete discusso internamente ed esternamente di come la vostra organizzazione/attività possa sostenere le iniziative locali?		

Questa lista di controllo è stata pensata come punto di partenza per generare una riflessione approfondita in seno all'organizzazione su come affrontare i punti elencati, importanti ai fini di un approccio CARS e per contribuire al miglioramento dell'iniziativa.

10 - VOICE - CONCORD, 2012, *ibid*.

11 - Mosel and Levine, 2014, Remaking the Case for Linking Relief Rehabilitation and Development. How LRRD can become a practically useful concept for assistance in difficult places.

<https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/odi-assets/publications-opinion-files/8882.pdf>

12 - Basato su Mosel and Levine, 2014, *ibid*.



## 9. VISIBILITÀ E COMUNICAZIONE

**L**a visibilità e la comunicazione risultano particolarmente importanti per l'Iniziativa EU Aid Volunteers. Il materiale di informazione e comunicazione è consultabile sulla piattaforma dell'Iniziativa<sup>1</sup>. L'articolo 17 del Regolamento (UE) N° 375/2014 pone le basi per la comunicazione e la visibilità nell'ambito dell'Iniziativa EUAV. L'articolo indica il sostegno della Commissione ad azioni di informazione, comunicazione e sensibilizzazione volte a promuovere la visibilità dell'Iniziativa EU Aid Volunteers e incoraggia il volontariato nel settore dell'aiuto umanitario. L'articolo precisa inoltre che la Commissione si impegna a elaborare dei piani di comunicazione attuati dalla Commissione stessa, dai beneficiari, dalle organizzazioni di invio e ospitanti, così come dai volontari EUAV.

Lo strumento chiave è la piattaforma dell'Iniziativa, dove sono consultabili tutte le opportunità di volontariato EUAV, dove è supportata la messa in contatto e il partenariato tra organizzazioni di invio e ospitanti e vengono promosse collaborazioni tra progetti. La piattaforma permette inoltre ai volontari EUAV di condividere le loro esperienze. Il piano di comunicazione, disponibile online sul sito dedicato alla visibilità di ECHO<sup>2</sup>, stabilisce gli obiettivi di comunicazione, i messaggi e gli strumenti chiave da utilizzare, individua i destinatari e le responsabilità dei vari soggetti che partecipano all'Iniziativa. Le responsabilità delle organizzazioni ospitanti relative alle attività di comunicazione e visibilità sono le seguenti.

*Tra le attività di comunicazione delle organizzazioni ospitanti risultano:*

- L'identificazione di un soggetto di riferimento per la comunicazione.
- L'uso appropriato del titolo del progetto e dell'identità visuale dell'UE.
- L'organizzazione di eventi (per esempio un evento di benvenuto per un nuovo volontario EUAV; la celebrazione della giornata mondiale del volontariato; una cerimonia di addio) organizzati almeno una volta nel corso del progetto.
- L'uso della piattaforma dell'Iniziativa per aggiornamenti costanti sul progetto.
- Coinvolgimento della stampa locale (interviste, coinvolgimento dei volontari EUAV) e della stampa nei paesi terzi, almeno una volta nel corso del progetto.
- Coinvolgimento dei volontari EUAV e supporto nelle loro attività di comunicazione.

1 - EU Aid Volunteers, Find out more, [http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/eu-aid-volunteers\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/eu-aid-volunteers_en)

2 - EU Aid Volunteers Communication & Visibility for participating organisations and EU Aid Volunteers, <http://www.echo-visibility.eu/requirements/eu-aid-volunteers/>



## 10. GENERE ED ETÀ

**G**enere ed età sono questioni estremamente significative nel contesto dell'aiuto umanitario. Le catastrofi naturali e quelle provocate dall'uomo non sono neutrali rispetto al genere e hanno un impatto diverso su donne, ragazze, ragazzi, uomini e anziani. Le donne, i bambini e gli anziani costituiscono la maggioranza delle persone colpite dalle crisi. Tuttavia, nonostante l'aiuto umanitario sia spesso focalizzato su questi gruppi, le attività di assistenza vengono troppo spesso pianificate senza tener conto dei loro bisogni specifici. Quando l'aiuto non è attento a questioni di genere ed età rischia di non raggiungere le persone più vulnerabili o di non essere in grado di provvedere adeguatamente ai loro bisogni. Questa mancanza può addirittura esporle a rischi di violenza sessuale o di genere. Considerare le questioni di genere e di età risulta dunque fondamentale per migliorare l'efficienza dell'aiuto umanitario<sup>1</sup>.

### **Cosa fa l'UE in merito alle questioni di genere ed età?**

L'UE verifica che le tematiche di genere ed età siano sempre prese in considerazione all'interno delle operazioni umanitarie finanziate dalla Commissione Europea. A tal fine, vengono promosse azioni mirate per soddisfare i bisogni dei gruppi più vulnerabili, le questioni di genere ed età vengono incorporate all'interno di tutte le operazioni.<sup>2</sup>

L'approccio di genere ed età della Commissione Europea nell'assistenza umanitaria, elaborato in linea con i principi del Consenso europeo sull'aiuto umanitario<sup>3</sup> e con le raccomandazioni del Gender Review Report, prevede che i progetti finanziati dall'UE rispettino le linee guida contenute nel Documento di lavoro dei servizi della Commissione inerente il genere nell'assistenza umanitaria<sup>4</sup>.

---

1 - DG ECHO, 2016, Gender and age sensitive aid,

[http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/gender-sensitive-aid\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/gender-sensitive-aid_en)

2 - DG ECHO, 2016, *ibid.*

3 - DG ECHO, 2016, European Consensus on Humanitarian Aid,

[http://ec.europa.eu/echo/who/humanitarian-aid-and-civil-protection/european-consensus\\_en](http://ec.europa.eu/echo/who/humanitarian-aid-and-civil-protection/european-consensus_en)

4 - EU Commission, 2013, Commission Staff Working Document. Gender in Humanitarian Aid: Different Needs, Adapted Assistance, [http://ec.europa.eu/echo/sites/echo-site/files/Gender\\_SWD\\_2013.pdf](http://ec.europa.eu/echo/sites/echo-site/files/Gender_SWD_2013.pdf)

ECHO ha recentemente introdotto degli indicatori di qualità: si tratta di strumenti per verificare il grado di integrazione di genere, età e resilienza nelle azioni umanitarie finanziate. L'indicatore di genere ed età è uno strumento di garanzia qualitativa in grado di valutare, promuovere e monitorare gli interventi umanitari attenti alle questioni di genere ed età, che dovrebbe essere utilizzato nel corso di tutte le azioni umanitarie finanziate dalla Commissione. Questo strumento verifica inoltre che tutte le azioni rispettino il Documento di lavoro dei servizi della Commissione inerente il genere nell'assistenza umanitaria<sup>5</sup> e permette a ECHO di monitorare l'integrazione di genere ed età nel proprio operato.

ECHO ha pubblicato un utile manuale degli indicatori di genere ed età, disponibile in inglese, francese e spagnolo.<sup>6</sup>

Un manuale simile è inoltre disponibile per gli indicatori di resilienza e per le relative schede di valutazione<sup>7</sup>.

---

5 - EU Commission, 2013, *ibid*.

6 - DG ECHO, 2013, Gender-Age Marker toolkit,  
[https://ec.europa.eu/echo/files/policies/sectoral/gender\\_age\\_marker\\_toolkit.pdf](https://ec.europa.eu/echo/files/policies/sectoral/gender_age_marker_toolkit.pdf)

7 - DG ECHO, Quality Markers, [http://dgecho-partners-helpdesk.eu/action\\_proposal/fill\\_in\\_the\\_sf/section5](http://dgecho-partners-helpdesk.eu/action_proposal/fill_in_the_sf/section5)

# BIBLIOGRAFIA

1. Birkmann, 2006, Measuring Vulnerability to Natural Hazards: towards disaster resilient societies, <http://archive.unu.edu/unupress/sample-chapters/1135-MeasuringVulnerability-ToNaturalHazards.pdf>
2. Buchanan-Smith and Fabbri, 2005, Links between relief, rehabilitation and development in the tsunami response. A review of the debate, <http://www.alnap.org/pool/files/lrrd-review-debate.pdf>
3. Commissione delle Comunità europee, 2011, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, Collegare l'aiuto, il risanamento e lo sviluppo – Valutazione, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52001DC0153&from=EN>
4. Commissione Europea, 2012, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, L'approccio dell'Unione alla resilienza: imparare dalle crisi della sicurezza alimentare, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52012DC0586&from=IT>
5. Commissione Europea, 2011, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52011DC0637&from=EN>
6. Commissione Europea, Regolamento Delegato (UE) N° 1398/2014 del 24 ottobre 2014, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1398&from=EN>
7. Commissione Europea, Regolamento di Esecuzione (UE) N° 1244/2014 del 20 novembre 2014, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1244&from=IT>
8. Consiglio europeo, 2013, Conclusioni del Consiglio sull'approccio dell'UE alla resilienza, <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9325-2013-INIT/it/pdf>
9. Consiglio europeo, 2007, Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione europea sull'aiuto umanitario, [http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:42008X0130\(01\)&from=EN](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:42008X0130(01)&from=EN)
10. Consiglio europeo, 2006, Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea, Il Consenso europeo, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=URISERV:r12544&from=IT>
11. DG ECHO, 2015, Assessing needs, vulnerabilities and risks, [http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/needs-assessments\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/needs-assessments_en)

12. DG ECHO, 2016, Disaster risk reduction, [http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/risk-reduction\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/risk-reduction_en)
13. DG ECHO, 2016, ECHO Factsheet Humanitarian Aid, [http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/thematic/humanitarian\\_aid\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/thematic/humanitarian_aid_en.pdf)
14. DG ECHO, 2016, European Consensus on Humanitarian Aid, [http://ec.europa.eu/echo/who/humanitarian-aid-and-civil-protection/european-consensus\\_en/](http://ec.europa.eu/echo/who/humanitarian-aid-and-civil-protection/european-consensus_en/)
15. DG ECHO, 2013, Gender-Age Markers toolkit, [https://ec.europa.eu/echo/files/policies/sectoral/gender\\_age\\_marker\\_toolkit.pdf](https://ec.europa.eu/echo/files/policies/sectoral/gender_age_marker_toolkit.pdf)
16. DG ECHO, 2016, Gender and age sensitive aid, [http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/gender-sensitive-aid\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/gender-sensitive-aid_en)
17. DG ECHO, 2015, International Humanitarian Law, [http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/international-humanitarian-law\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/international-humanitarian-law_en)
18. DG ECHO, Quality Markers, [http://dgecho-partners-helpdesk.eu/action\\_proposal/fill\\_in\\_the\\_sf/section5](http://dgecho-partners-helpdesk.eu/action_proposal/fill_in_the_sf/section5)
19. DG ECHO, 2016, Resilience, [http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/resilience\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/resilience_en)
20. DG ECHO, 2013, Thematic policy Document n. 5 – Disaster Risk Reduction. Increasing resilience by reducing disaster risk in humanitarian action, [http://ec.europa.eu/echo/files/policies/prevention\\_preparedness/DRR\\_thematic\\_policy\\_doc.pdf](http://ec.europa.eu/echo/files/policies/prevention_preparedness/DRR_thematic_policy_doc.pdf)
21. DG ECHO, 2016, World Humanitarian Summit. ECHO Factsheets, [http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/thematic/whs\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/thematic/whs_en.pdf)
22. EU Aid Volunteers Communication & Visibility for participating organisations and EU Aid Volunteers, <http://www.echo-visibility.eu/requirements/eu-aid-volunteers/>
23. EU Aid Volunteers, Find out more, [http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/eu-aid-volunteers\\_en](http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/eu-aid-volunteers_en)
24. EU Aid Volunteers, Funding, <http://eacea.ec.europa.eu/eu-aid-volunteers/funding>
25. EU Commission, 2013, Commission Staff Working Document. Action Plan for Resilience in Crisis Prone Countries 2013-2020, [https://ec.europa.eu/europeaid/commission-staff-working-document-action-plan-resilience-crisis-prone-countries-2013-2020-swd2013\\_en](https://ec.europa.eu/europeaid/commission-staff-working-document-action-plan-resilience-crisis-prone-countries-2013-2020-swd2013_en)
26. EU Commission, 2013, Commission Staff Working Document. Gender in Humanitarian Aid: Different Needs, Adapted Assistance, [http://ec.europa.eu/echo/sites/echo-site/files/Gender\\_SWD\\_2013.pdf](http://ec.europa.eu/echo/sites/echo-site/files/Gender_SWD_2013.pdf)
27. EU Commission, Commission Staff Working Document, 2015, Implementation Plan of the European Consensus on Humanitarian Aid, [http://ec.europa.eu/echo/sites/echo-site/files/2015\\_Consensus\\_Implementation\\_Plan\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/echo/sites/echo-site/files/2015_Consensus_Implementation_Plan_en.pdf)
28. EU Commission, 2014, Resilience Marker guide, [http://ec.europa.eu/echo/files/policies/resilience/resilience\\_marker\\_guidance\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/echo/files/policies/resilience/resilience_marker_guidance_en.pdf)
29. European Parliament and Council, EU Directive 2003/88/EC, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32003L0088&from=en>
30. EU Parliament, 2012, Policy Briefing. Linking relief, rehabilitation and development: To

wards more effective aid, [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/briefing\\_note/join/2012/491435/EXPO-DEVE\\_SP\(2012\)491435\\_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/briefing_note/join/2012/491435/EXPO-DEVE_SP(2012)491435_EN.pdf)

31. FAO, 2003, Vulnerability and Risk Assessment Methodologies
32. Humanitarian Policy Group, 2003, According to need? Needs assessment and decision-making in the humanitarian sector, <https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/odi-assets/publications-opinion-files/285.pdf>
33. Ian Christoplos, 2006, Links between Relief, Rehabilitation and Development in the Tsunami Response. A Synthesis of Initial Findings, [http://www.sida.se/contentassets/4d83961af7834c34843a5a8a1873514d/links-between-relief-rehabilitation-and-development-in-the-tsunami-response\\_3145.pdf](http://www.sida.se/contentassets/4d83961af7834c34843a5a8a1873514d/links-between-relief-rehabilitation-and-development-in-the-tsunami-response_3145.pdf)
34. IASC, 2015, Multi-Sector Initial Rapid Assessment Guidance, <https://www.humanitarian-response.info/en/programme-cycle/space/document/multi-sector-initial-rapid-assessment-guidance-revision-july-2015>
35. IASC, 2012, Operational Guidance for Coordinated Assessments, [https://docs.unocha.org/sites/dms/Documents/ops\\_guidance\\_finalversion2012.pdf](https://docs.unocha.org/sites/dms/Documents/ops_guidance_finalversion2012.pdf)
36. IASC, 2016, Task Force on Needs Assessment, <https://interagencystandingcommittee.org/node/2763>
37. International Federation of Red Cross and Red Crescent Society, 2007, How to do a VCA. A practical step-by-step guide for Red Cross, Red Crescent staff and volunteers, <http://www.ifrc.org/Global/Publications/disasters/vca/how-to-do-vca-en.pdf>
38. KoBoToolBox, <http://www.kobotoolbox.org>
39. Mackintosh, 2000, The Principles of Humanitarian Action in International Humanitarian Law, <https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/odi-assets/publications-opinion-files/305.pdf>
40. Mosel and Levine, 2014, Remaking the Case for Linking Relief Rehabilitation and Development. How LRRD can become a practically useful concept for assistance in difficult places, <https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/odi-assets/publications-opinion-files/8882.pdf>
41. Oxfam, 2012, Participatory Capacity and Vulnerability Analysis. A practitioner guide, <http://policy-practice.oxfam.org.uk/publications/participatory-capacity-and-vulnerability-analysis-a-practitioners-guide-232411>
42. Parlamento Europeo e Consiglio, Regolamento (UE) N° 375/2014 del 3 aprile 2014, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0375&from=IT>
43. People In Aid, 2007, Behaviours which lead to effective performance in Humanitarian Response: A review of the use and effectiveness of competency frameworks within the Humanitarian Sector, <http://euhap.eu/upload/2014/06/people-in-aid-behaviours-which-lead-to-effective-performance-in-humanitarian-response-2007.pdf>
44. UNISDR, 2016, Guidance documents, <http://www.unisdr.org/campaign/resilientcities/home/toolkit>
45. UNISDR, 2016, Sendai Framework for Disaster Risk Reduction, <https://www.unisdr.org/we/coordinate/sendai-framework>
46. UNISDR, What is Disaster Risk Reduction?, <https://www.unisdr.org/who-we-are/what-is-drr>

47. UN OCHA, 2016, Coordination Tools: Needs Assessment, <http://www.unocha.org/what-we-do/coordination-tools/needs-assessment>
48. UN OCHA, 2016, Humanitarian Needs Overview - Guidance and Templates, <https://www.humanitarianresponse.info/en/programme-cycle/space/document/humanitarian-needs-overview-guidance-and-templates-updated-august-0>
49. UN OCHA, Humanitarian Programme Cycle, <https://www.humanitarianresponse.info/en/programme-cycle/space/document/humanitarian-dashboard-guidance>
50. UN OCHA, Indicators Registry, <https://www.humanitarianresponse.info/en/applications/ir>
51. UN OCHA, 2012, OCHA on message: Humanitarian Principles, [https://docs.unocha.org/sites/dms/Documents/OOM\\_HumPrinciple\\_English.pdf](https://docs.unocha.org/sites/dms/Documents/OOM_HumPrinciple_English.pdf)
52. VOICE - CONCORD, 2012, Linking Relief Rehabilitation and Development (LRRD): Towards a more joined up approach enhancing resilience and impact, <http://www.ngovoice.org/documents/VOICE%20CONCORD%20position%20paper%20Linking%20Relief%20Rehabilitation%20and%20Development-July%202012.pdf>

# LA RETE DI GETTING INVOLVED

## Italia

GVC - Gruppo di Volontariato Civile  
[www.gvc-italia.org](http://www.gvc-italia.org)

---

## Spagna

Fundacion Alianza por los derechos, la igualdad y la solidaridad internacional  
[www.alianzaporlasolidaridad.org](http://www.alianzaporlasolidaridad.org)

---

## Ungheria

HBAid - Hungarian Baptist Aid  
[www.hbaid.org](http://www.hbaid.org)

---

## Germania

AWO International e.V.  
[www.awointernational.de](http://www.awointernational.de)

---

## Haiti

MPP - Mouvement Paysan de Papaye  
[www.mpphaiti.org](http://www.mpphaiti.org)

---

## Tunisia

GVC Tunisie  
[gvc.tunisia@gvc-italia.org](mailto:gvc.tunisia@gvc-italia.org)

---

## Nepal

AWO International  
e.V. Nepal  
[www.awo-southasia.org](http://www.awo-southasia.org)

---

## Nicaragua

Alcaldia de Bilwi  
Alcaldia de Waspam  
[contacto@degir.bo](mailto:contacto@degir.bo)

---

## Guatemala

AWO International e.V. Guatemala  
[www.awo-mesoamerica.org](http://www.awo-mesoamerica.org)

---

## Burundi

AVEDEC – Association Villageoise d'Entraide et de Développement Communautaire  
<https://avedec.wordpress.com>

---

## Burkina Faso

ANAP/K –  
Association Neerwaya pour l'appui à l'autopromotion des communautés du Koulpelogo  
[associationeerwaya@yahoo.fr](mailto:associationeerwaya@yahoo.fr)

---



This document covers humanitarian aid activities implemented with the financial assistance of the European Union. The views expressed herein should not be taken, in any way, to reflect the official opinion of the European Union, and the European Commission is not responsible for any use that may be made of the information it contains. This project is co-funded by the European Union for the “EU Aid Volunteers initiative”.

Questa pubblicazione, realizzata da GVC (progetto EU AID VOLUNTEERS – GETTING INVOLVED), tratta di umanità, solidarietà, cittadinanza europea e volontariato umanitario, con l’obiettivo di supportare le organizzazioni locali nel loro processo di certificazione, prevista dall’iniziativa EU Aid Volunteers, e nell’accoglienza dei volontari europei.

Principi umanitari, regolamenti europei, gestione dei volontari: in queste pagine troverete tutte le informazioni necessarie per certificare la vostra organizzazione, fornire aiuto alle popolazioni in difficoltà e sostenere le comunità locali nel rafforzamento della loro capacità di resilienza attraverso l’iniziativa EU Aid Volunteers.